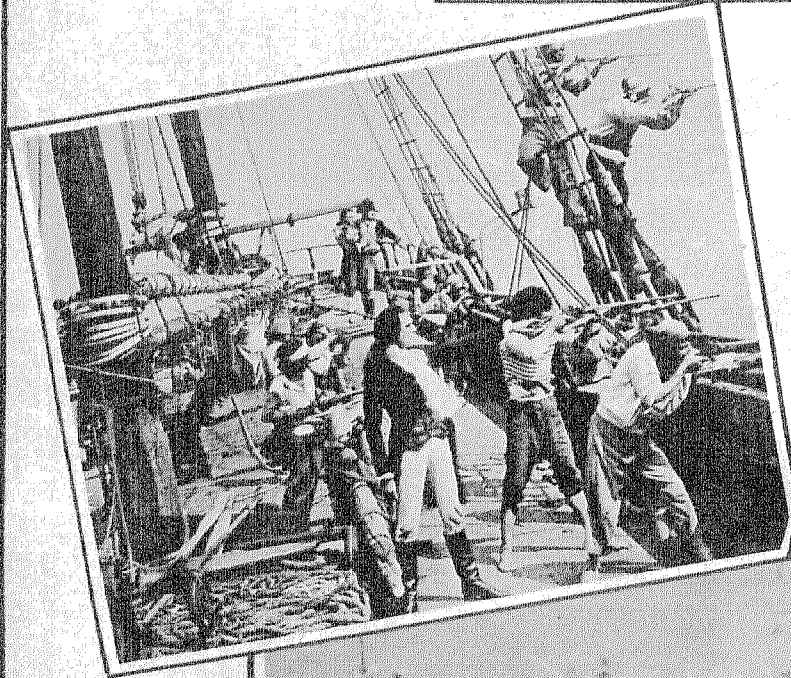


# cinematografo



Gwendalyn Devoedko nei suoi studi di danza per un prossimo film della gran marca Metro Goldwyn Mayer

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento «Grafia» S. A. I. Industrie Grafiche - Roma - v. E. Q. Visconti, 13-a



## **AL CAPRANICA**

proseguono con successo formidabile le repliche del

**“ NAPOLEONE ”**

*inscenato da Abel Gance*

innovazione meravigliosa portata dal film: la proiezione si svolge su schermo di grandezza tripla dell'ordinaria, originata da un proiettore triplo creato appositamente per questo film

# cinematografo

## ABBONAMENTI:

|                   |         |
|-------------------|---------|
| UN ANNO .....     | L. 20 — |
| UN SEMESTRE ..... | L. 12 — |
| UN NUMERO .....   | L. 1 —  |
| arretrato .....   | L. 1,50 |
| ESTERO: il doppio |         |

DIREZIONE: Via Lazio, 9

REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45

TELEFONO 64-505

## Tariffe delle inserzioni

|                                                    |        |
|----------------------------------------------------|--------|
| Prima pagina (escluso il prezzo del cliché) .....  | L. 700 |
| Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché) ..... | L. 600 |
| Una pagina interna .....                           | L. 500 |
| Mezza pagina .....                                 | L. 275 |
| Una colonna (su tre) .....                         | L. 200 |

## ASTERISCHI

Il capitale sociale della « Augustus » sarebbe oggi quadruplo di quel che è se:

1° la legge fascista di contingentamento non dormisse inespugnabilmente e non giacesse, come sembra, in balia di quattro mercanti;

2° se fossero stati accordati alla industria del film quei privilegi che — senza nuocere all'Erario, senza costituire precedenti verso altre industrie non in crisi come la cinematografica e non privilegiate come la cinematografica alla stregua dei superiori interessi della nazione — varrebbero ad imprimere all'industria del film un immediato, sicuro, intenso, continuativo ritmo produttivo.

Ripetiamo:

Premio del 20 % erariale sugli ingressi, al produttore del buon film italiano.

Sconti del 75 % alle troupes in viaggio. Libera disponibilità delle organizzazioni militari e civili dello Stato dopo i controlli del caso, da parte dell'industria.

Provocato interessamento della stampa sulla industria, sulla tecnica, sull'arte del film.

Per ora.

\*\*\*

La ricerca e la selezione delle schiere dei nuovi artefici del nuovo film italiano costituiscono la parte più difficile della realizzazione del nostro programma e quella alla prova della quale tutti ci attendono.

È dovere, oltre e più che diritto di ogni giovane d'ingegno rispondere al « richiamo » che la « Augustus » fa con il nostro tramite in questo numero.

\*\*\*

Per finire. E cioè per chiudere un primo tempo della nostra campagna. Sabato 7 aprile, nello studio del Notaio Masi si è costituita la « Augustus ». Produzione sfruttamento Films Italiani S. A., per le ragioni pubblicamente rese note nello scorso numero, presente un primo gruppo degli aderenti al comitato promotore composto dei signori: ing. Stefano Sanjust di Teulada, ing. Giovanni Sanjust di Teulada, Luigi Gioggi, Vittorio Gioggi, dott. Giuseppe Galassi, avv. Ernesto Lucente, comm. Cesare Sciamplicotti, Lamberto Cufaro, dottor Alessandro Blasetti.

Il fatto ha un valore fondamentale. Ma, appunto per le stesse considerazioni che lo fanno sentire e lo han fatto sentire a tutti i nostri amici ed a noi in questo suo valore fondamentale, ha una portata limitatissima.

Nonostante il plebiscito di consensi e la massa di sottoscrizioni azionarie che fan sempre maggior blocco intorno alla nostra iniziativa, oggi noi, giovani ma non ragazzi, entusiasti ma non inconsiderati, amanti dell'azione ma non della precipitazione, dichiariamo, infatti che con la costituzione della « Augustus » non si son nemmeno gettate le fondamenta dell'opera immane, folle, magnifica che ci siamo im-

**Le sottoscrizioni azionarie per l'Aumento di capitale della Augustus proseguiranno dal 1° del prossimo mese di maggio con le modalità che renderemo note.**

**Il versamento dei secondi tre decimi sulle azioni sottoscritte dovrà aver luogo entro il 30 del corrente mese di Aprile.**

posti e che, contro chiunque e malgrado tutto, porteremo a compimento.

Oggi si sono aperte le serrate del cantiere che cinematografo e Lo Spettacolo d'Italia hanno, con la odierna costituzione, ultimato di costruire attorno al terreno sul quale l'opera sarà iniziata. Nulla più.

Le fondamenta saranno gettate soltanto ad avvenuto raggiungimento del primo aumento di capitale ad un milione ed il giorno della consecutiva Assemblea Generale degli Azionisti che sarà convocata immediatamente dopo ed assumerà, come è diritto dei primi sottoscrittori, il significato di costituente.

Ma nemmeno allora si potrà parlare di funzionamento industriale.

Di funzionamento industriale, e quindi di inizio d'impiego del capitale sociale, si parlerà soltanto quando le forze finanziarie e le schiere artistiche che avrà raccolto attorno a sé la « Augustus » saran tali da poter consentire un regolare, continuativo, sicuro, sistematico svolgimento integrale del programma formulato per il pieno raggiungimento degli scopi che la Società si prefigge e per i quali è scaturita dalla nostra volontà.

Produrre films tipicamente e rinnovatamente italiani per diffonderli in tutto il mondo.

Dimostrare la capacità di elevati redditi dell'industria del film.

E ci sarà quindi ancora da camminare molto. Però, possiamo aggiungere, si camminerà presto.

E se la mèta è lontana nello spazio non lo sarà nel tempo.

Alessandro Blasetti.

**Hanno sottoscritto ulteriori azioni di adesione alla Augustus: Gabriellino D'Annunzio, Libero Solaroli, Ugo Ugoletti, Banco R. Ascoli.**

**Hanno messo a disposizione della Augustus le loro pagine per gratuite inserzioni: La Lucerna, Film, Kines, la Rivista d'Italia e d'America, Mondanità.**

**Hanno trattato ancora e nuovamente della nostra iniziativa: L'Avvento Fascista, L'eco del Cinema, Cines, Il Corriere Cinematografico**

## Quale è il compito della « Augustus »

Dopo la sua costituzione, stabiliamo chiaramente quale è il compito della « Augustus »

La « Augustus » ha il compito di far risorgere l'industria cinematografica italiana e di far sorgere la nuova arte cinematografica italiana.

FAR RISORGERE L'INDUSTRIA non soltanto per il fatto che potrebbe anche esser trascurabile anche se sarà rilevante ed importante — come sarà — della sua stessa lavorazione. Ma anche per l'esempio di fiducia capitalistica che costituirà per tutti sempre maggiormente e che sempre maggiormente dovrà meritare. Ma anche per il giuoco dei diversi interessi analoghi e contrari, materiali e non materiali che farà scaturire. Ma anche, quindi, per il desiderio di sopraffarci che susciterà in alcuni, per la volontà di superarci che animerà in altri, per la corsa al meglio ed al più che con la sua esistenza ha provocato di già e che con il suo progresso trasporterà maggiormente.

Il pubblico ed i bilanci diranno poi del migliore, a fatti. Ma non è questo quel che, per noi, conta maggiormente. Noi infatti siamo entrati nel campo cinematografico per uno scopo principalissimo; quello di far risorgere, agli effetti e nella misura quindi che più volte abbiamo esposto come per le ragioni che troppo spesso forse abbiamo dichiarato, una florida, nuova, trionfante industria del film in Italia.

Ed è quanto — i fatti documentano e le giustificate profezie assicurano — abbiamo in parte conseguito e pienamente fra non molto conseguiremo.

FAR SORGERE UNA NUOVA ARTE cinematografica italiana in quanto tutto esclusivamente il corpo artistico della « Augustus » dovrà esser costituito da nuovi, da giovani, da « scoperti », da elementi insomma che giustifichino per il loro valore di « soggettisti » di « direttori » di « scenografi » nati e non diventati, il fatto produzione.

L'opera è indubbiamente immane. Ci farà indubbiamente cento nemici contro un amico sulla cui fedeltà sarà pur possibile non contare eccessivamente.

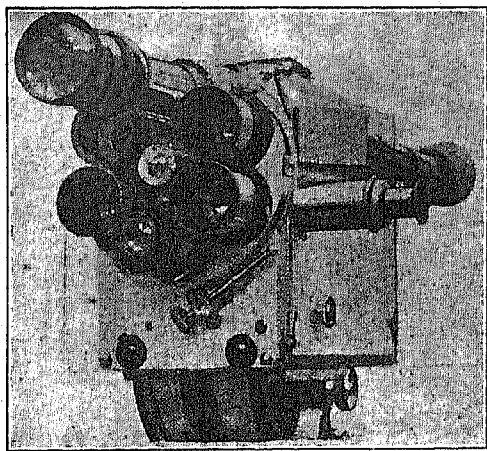
Ma sarà condotta a termine e metterà in valore schiere di magnifici elementi che, alla fin dei conti, con noi o contro noi, verranno ad accelerare il conseguimento del secondo scopo principalissimo che ci prefiggiamo: far sorgere una nuova arte del film in Italia.

Ed è questo quel che conta, per noi.

Chiaro?

Punto.

a. b.



## La nuova Caméréclair mod. 1928

Nel supplemento tecnico della rivista *La Cinématographie française* del 31 dicembre 1927 A. P. Richard fa un'interessante descrizione dell'ultimo modello della *Caméréclair*, apparecchio di presa di marca ben nota anche in Italia. Crediamo fare cosa utile darne un cenno anche ai nostri lettori.

La fig. 1 ci mostra l'apparecchio visto obliquamente di fronte. La fig. 2 lo mostra di fianco.

È intanto caratteristico di questo modello il disco a revolver degli obiettivi, in numero di sei, montati tutti su montatura identica ciò che permette di disporli in ordine che può esser scelto a piacere. A questa montatura unitaria è dato un diametro tale da permettere di ricevere anche gli obiettivi moderni di massima lunghezza focale e di massima luminosità e persino obiettivi  $F:1,5$  con  $F=90$  e  $F=100$ . D'altra parte l'apparecchio permette anche l'uso di obiettivi di piccolissima distanza focale, e cioè sino a  $F=25$ .

Il peso — senza obiettivi — è uguale a quello del mod. 1927 e cioè di 9 kg. circa.

Quando il disco girevole porta-obiettivi si trova in posizione normale i due obiettivi che vengono a risultare presso il lato destro dell'apparecchio risultano sulla stessa verticale; l'inferiore serve per la presa e il superiore può essere usato come mirino, al quale scopo è stato posto dietro di esso un vetrino smerigliato con prisma a riflessione totale. Qualora i due obiettivi abbiano la stessa lunghezza focale nominale (anche se essi hanno luminosità diversa) essi avranno anche lo stesso campo e perciò la stessa inquadratura. Il Richard afferma che anche la nitidezza è identica, nel caso in cui i due obiettivi abbiano una identica  $F$ . Ciò è



però vero solo fino ad un certo punto. Anzitutto sarebbe necessario che la messa a fuoco di tutti gli obiettivi della testa a revolver avesse luogo per mezzo di un'unica leva che spostasse contemporaneamente in avanti e indietro tutto il disco cogli obiettivi. Questo però non è esplicitamente detto nella relazione del Richard.

Un dispositivo speciale permette — come anche in altri apparecchi — di sostituire alla pellicola, nel quadro di presa, un vetrino smerigliato, cosicché l'inquadratura e la nitidezza possono essere direttamente controllate.

Il settore dell'otturatore girevole può aprirsi sino a  $170^\circ$ , contro i  $150^\circ$  dei modelli precedenti.

Il meccanismo per l'apertura e la chiusura automatica del settore — che può essere anche manovrata a mano — è restato invariato; la chiusura automatica può essere eseguita in 4, 8 o 12 giri di manovella. L'indicatore del settore si trova, anche in questo modello, sul lato destro dell'apparecchio, al disopra del bottone di funzionamento del freno che arresta l'otturatore quando il settore è completamente chiuso.

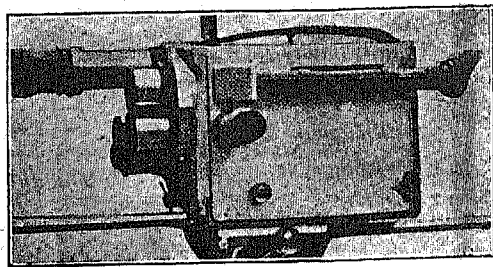
Il meccanismo di trasporto della pellicola è stato assai modificato rispetto ai modelli precedenti. Esso lascia libera la pellicola durante il periodo di avanzamento e la blocca invece con punte d'arresto durante il periodo d'esposizione. Le griffe sono state collocate dalla parte dell'otturatore; le loro guide sono verticali, contrariamente ai tipi passati, in cui erano orizzontali.

La mobilità del quadro pressore durante l'avanzamento della pellicola è stata sapientemente utilizzata dal costruttore (Méry) per ottenere un controllo più esatto della messa a fuoco, facendo scivolare nello spazio libero di 1 mm. così lasciato fra il quadro stesso e le guide, il vetrino smerigliato. Per l'osservazione dell'immagine superiore sul vetrino e dell'immagine inferiore sul film sono state disposte due lenti d'ingrandimento (v. fig. 2) sulla parete di sinistra dell'apparecchio. L'immagine superiore (dritta) è ingrandita 7 volte, l'inferiore — capovolta — 5 volte.

La perforazione alla fine delle scene viene fatta non più nel mezzo, ma ad un lato della pellicola.

Mediante la chiusura dello sportello dell'apparecchio si chiudono anche le aperture delle cassette per mezzo di pressori ricoperti di velluto.

Oltre al movimento a mano è previsto



anche il movimento con motore elettrico che — indipendentemente dalla tensione — dà una velocità di 120 giri al minuto, corrispondenti a 16 immagini al secondo. Questa velocità è regolabile; un indicatore di velocità indica la marcia.

Il treppiede mod. 1928 rappresenta qualche cosa di veramente nuovo in questo genere di lavori. La piattaforma è completamente separabile dalla testa del treppiede e può essere imballata separatamente. Il montaggio e lo smontaggio richiedono solo pochi secondi, grazie alla forte inclinazione delle viti di fissaggio. La piastra girevole viene fissata per mezzo di un eccentrico, azionato da una leva posta sotto alla testa del treppiede.

Allo scopo di poter spostare l'apparecchio durante la presa, tanto in senso orizzontale quanto in senso verticale, e poter così seguire il movimento di oggetti rapidi, è stata predisposta un'asta con manico situata dietro e sotto l'apparecchio. Basta cioè allentare gli arresti dell'asta per eseguire facilmente i movimenti desiderati in tutte le direzioni.

Da quanto abbiamo esposto qui sopra, risulta che questa nuova *Caméréclair* mod. 1928, rappresenta un prodotto capace di competere forse con qualche superiorità, con tutti gli apparecchi sinora costruiti. Naturalmente non va dimenticato che, in fatto di apparecchi di presa e quando si tratta di far confronti fra tipi appartenenti a classi simili per bontà di costruzione e finezza di lavoro, è difficile dare un giudizio assoluto. La preferenza per una camera di presa piuttosto che per un'altra è anche questione di preferenza personale dell'operatore.

Ad ogni modo è innegabile che in questo modello 1928 sono stati apportati perfezionamenti importanti, primo fra tutti quello della montatura unica per tutte le ottiche.

Qualche osservazione potrebbe invece essere fatta circa la questione dell'inquadratura esatta, che, come è noto, richiederebbe una speciale ottica del mirino per ogni tipo di obiettivo adoperato. Ma questo inconveniente è praticamente eliminato dalla possibilità del controllo diretto sull'immagine sul vetro smerigliato ovvero sulla pellicola.

TENAX

## R. Orlando

# La macchina e il cinematografo

(escursione verso lo spirito meccanico del secolo)

I.

Il Cinematografo, come si sa, è composto di effetti prodotti da immagini reali viste attraverso una macchina: già gli studiosi di quest'arte abbozzano due periodi della sua giovane storia, nel primo dei quali avrebbe prevalso la parte, per così dire, teatrale delle azioni e delle visioni esterne, nel secondo quella, per così dire, fotografica dei giuochi e delle illusioni, che solo la macchina può rendere, in virtù del suo modo speciale di essere congegnata.

Non di questo intendiamo adesso occuparci, tanto più che altri lo ha fatto, con più completezza e competenza di quello a cui noi riusciremmo, ma piuttosto richiameremo qualche interessantissimo concetto di indole generale, sul quale già si è parlato parecchio, di rado, per altro, con profondità e con serietà, e che ora giace dimenticato sotto uno strato

polveroso di frasi fatte e di luoghi comuni; sarebbe a dire la Macchina, elemento dell'universo moderno, realtà, mito, simbolo, scienza e poesia. Discorrendone, faremo conto di non averne mai sentito parlare: correremo il rischio di ripetere cose dette e ridette da altri, ma avremo il vantaggio di giungere più logicamente alle nostre conclusioni e più speditamente.

La macchina cinematografica, che può produrre particolari giuochi ed illusioni, in virtù del modo stesso, con il quale essa è congegnata, è un ottimo esempio e spunto per prendere in considerazione quella personalità, che si può attribuire ad ognuna delle Macchine in generale, ciascuna delle quali rappresenta una fase e una conquista della lotta o collaborazione che dir si voglia, tra spirito e materia.

Ogni macchina, anzi ogni pezzo di macchina, è materia, con i vantaggi e i difetti caratteristici della sostanza com-

ponente, ed è anche spirito in ogni particolare, nel calcolo dei minimi dettagli, nella preparazione e nella scelta del materiale, in una inconfessata e forse involontaria, ma tuttavia innegabile, ricerca estetica, che determina spessissimo nuovi punti di vista prevalenti all'atto della costruzione.

Hanno in sé le Macchine un contenuto mitologico, attribuendo allo sviluppo delle idee derivanti da questa parola un senso inverso a quello che si intende comunemente; nella mitologia classica, noi vediamo una catena di fatti, gli ultimi dei quali hanno una manifestazione reale ed i primi una origine meravigliosa; ivi una palude prosciugata (realissima, anzi visibile) è frutto di una fatica divina, un antro vulcanico è la porta dei regni infernali. Nella mitologia attuale delle Macchine, invece, si ha un primo tempo, durante il quale i fatti si susseguono ordinatamente e logicamente (costruzione); l'ingegno umano fissa alcuni dati fondamentali, prevede gli effetti limite; cause ed effetti si verificano secondo la loro normale concatenazione; abbiamo una elaborazione matematica e meccanica, una lavorazione pratica, un controllo

## Un nuovo proiettore italiano

Armando Papò - studioso innovatore nel ramo della meccanica cinematografica, che da anni studia il battito della Croce di Malta e le circostanze, le irregolarità degli attuali sistemi di proiezione e che merita ogni elogio soltanto per queste sue instancabili e serie ricerche ci ha mostrato sere fa nella nostra redazione un piccolo apparecchio cinematografico di sua attuazione, il cui scopo principale è quello di costar poco per poter essere introdotto su larga scala nelle famiglie e nelle scuole e poter fare la concorrenza ad apparecchi esteri che vengono importati in Italia in misura direi quasi allarmante.

Il nuovo proiettorino Papò - studiato e costruito appositamente per esser maneggiato da inesperti ed anche da ragazzi funziona con due soli ingranaggi - i quali restano entro un carterino di bronzo pieno di grasso. Un nuovo sistema ottico - il quale sposta l'asse di proiezione - compie il miracolo di eliminare radicalmente elementi vitali in altre macchine. In questo che del resto è un perfezionamento del vecchio sistema a percussioni - così detto « a schiaffo » - un solo rullo trasportatore

Il 16 Aprile ricorre il quarto anniversario della morte del primo attore tragico di grande cuore che abbia avuto lo schermo internazionale:

**Amleto Novelli: italiano.**

« Cinematografo » saluta lo Scomparsa non soltanto con il rispetto che è dovuto ai morti ma con il rimpianto che suscita l'assenza di Chi, oggi, in questo periodo decisivo di lotta, avrebbe indubbiamente reclamato uno dei posti di maggior lavoro, di maggior passione, di maggior sacrificio.

— Amleto Novelli!

— Presente!

sperimentale. Il meraviglioso appare in un secondo tempo: dagli ordigni della Macchina sboccia un *quid obscurum*, che non era preveduto (ma che, del resto, non era contrastato) nel progetto e che fa assumere alla Macchina, come si diceva, una certa personalità (caso della visione meccanica, cioè della macchina cinematografica); si ha qualche cosa di simile nelle musiche di certi autori, che il pentagramma non riesce a racchiudere a pieno sulla carta, e che, all'esecuzione, rivelano quasi un'anima nuova, indipendente forse dalla volontà dello stesso compositore, il quale, per primo, deve essere rimasto meravigliato nello udire le impensate sensazioni, originate, durante la realtà sonora, da quelle che egli aveva segnate sul rigo.

Non è questo *quid* pertinente alla materia, né allo spirito, perchè non preesisteva in nessuno dei due, si bene nasce dalla loro unione formatrice e le assegna un carattere di creazione; è simile alla scintilla che sprizza dalla percussione del ferro e della silice o all'energia termica suscitata nella combinazione chimica di certe sostanze. Queste immagini sono fatte a scopo di chiarificazione, ma

fa da *debiteur* per tutte e due le bobine - ed il fascio di proiezione - deviato da un angolo di 45° appena attraversato il fotogramma - va a battere sull'obiettivo - il quale trovasi sullo stesso asse dell'asse della manovella: qui il risparmio di altri ingranaggi e di alberi di trasmissione: l'otturatore trovasi avvitato sullo stesso volantino che serve a vincere l'inerzia del percussore. Si capisce che una volta eliminati molti pezzi della macchina cinematografica, viene a diminuire di molto il costo anche per il più facile montaggio dei pochi pezzi che rimangono. Senza contare - poi - che l'apparecchio così semplificato è molto meno soggetto a guasti degli altri apparecchi esistenti in commercio. Approfittando poi della semplicità il Papò ha voluto ed ha potuto essere largo in materiale dotando il piccolo cinema anzitutto di materiale perfetto e poi esuberante, specie in quei punti dove la maggior lunghezza di una bronzina o di un supporto assicurano alla macchina una vita quasi eterna.

Ora veniamo ai risultati pratici e commerciali. L'apparecchio - che come si vede dalla fotografia è per pellicola normale - ha bobine di 200 metri. E' munito di una piccola lampada da proiezione e di una resistenza, grazie alla quale basta una comune presa di corrente per trasportare il cinematografo in casa. Da un quadro luminoso di m. 1,50 x 1,25 alla distanza di 6 o 7 metri. Il sistema di trazione a percussione - se non si presta per grandi apparecchi da sala perchè non arriva a dare la fissità assoluta - richiesta dai grandi schermi - è ottimo per un apparecchio tipo famiglia dove oltre ad assicurare una fissità soddisfacente non è, come la Croce di Malta, soggetto a logo-

sono inesatte scientificamente, perchè la termodinamica insegna che in tali casi non vi è alcuna creazione, ma vi sono solo trasformazioni; ad esse immagini abbiamo ricorso necessariamente, perchè l'argomento ha un carattere metafisico che trascende oltre ogni definizione: chi ha pratica di macchine non avrà troppa difficoltà ad entrare in questo ordine di idee, quando pensi alla differenza non solo materiale, ma profondamente spirituale, che corre tra i raggiungimenti di medesimi effetti con mezzi meccanici differenti: per esempio la trasmissione del moto rotatorio da un albero motore ad un altro mediante le cinghie oppure mediante le ruote dentate; l'appoggio di un perno sopra un supporto a bronzina oppure sopra un cuscinetto a sfere; l'espansione del gas d'acqua nella macchina a vapore, prodotta dal calore della combustione del carbone esterna al cilindro oppure l'espansione del gas a combustione interna della miscela dei motori a scoppio; il conseguente funzionamento differentissimo di manovellismi quasi identici, ecc.

La sensazione di queste differenze è forse la via più facile e più luminosa per

## Il proiettore "per famiglia,"

di Armando Papò

rio, non è come essa, rumoroso e - quello che più vale - non strappa la pellicola, ma permette il passaggio di pellicole anche le più scadenti.

Questo piccolo proiettore che è un miracolo di meccanica - tanto esso è ben congegnato - è di una estetica meravigliosa e mentre è pochissimo ingombrante, risulta alla proiezione

tutt'altro che rumoroso.

Il suo ideatore è venuto da noi con un completo progetto per lanciare sul mercato la sua macchina, e credo vi riuscirà egregiamente, perchè le sue intenzioni sono ottime.

Egli ha impiantato, col frutto di altri brevetti, una officina in Via Sebastiano Veniero, 13, nel quartiere Trionfale, ed ha iniziato già la costruzione di una serie di macchine. Il prezzo che esso farà per esse sarà bassissimo. Ne parleremo più dettagliatamente nei prossimi numeri, ma per ora possiamo dire che esso si aggira sulle 400 lire e forse meno.

Crediamo che l'apparecchio Papò sarà utilissimo nelle famiglie, ma maggiormente utile potrà essere nelle Scuole e nei Dopolavoro dato il prezzo irrisorio e la sua ottima efficienza.

## Il nostro concorso autori...

— Oh! — sarà il coro dei centoventi concorrenti.

Il nostro concorso autori, dunque, sta per esser risolto. La commissione presieduta con coscienza e zelo encomiabilissimi da Gaetano Campanile Mancini ha lavorato in questi giorni e lavorerà nei prossimi alacremente. Cosicché nel venturo numero di « Cinematografo », l'atteso esito definitivo sarà reso noto.

## Il nostro concorso direttori

non si risolve per ora; la fatalità ha voluto che i commissari - i quali non fan soltanto il mestiere di commissari - siano stati improvvisamente chiamati dalle loro occupazioni nelle più lontane città d'Italia e delle Colonie. Ed è gioe-corza attendere. Del resto la lavorazione I.C.S.A. che potrà utilizzare gli eventuali vincitori non è prevista per i prossimi giorni.

E l'attendere non nuoce gran che.

giungere alla intuizione della indefinibile idea di uno spirito meccanico; i termini che abbiamo adoperato in questa breve esemplificazione sono i più elementari, che abbiamo potuto trovare, ma siamo tuttavia certi che qualcuno di essi riuscirà ostico a più di una persona, anche non incolta, perchè, nell'epoca detta delle Macchine, vi sono ancora molti che non conoscono di una macchina nemmeno i caratteri e le strutture più semplici: poco male sarebbe questo per chi non è il suo mestiere, se questa ignoranza non fosse un ostacolo all'assimilazione dello spirito delle Macchine, senza la quale, data la parte indiscussa di tali fattori nella creazione della mentalità contemporanea, si ha uno squilibrio tra l'uomo e l'ambiente in cui esso vive, dando luogo, nelle menti siffattamente ottenebrate, alla leggendaria idea fissa che sia morta ogni poesia, che la scienza, dominatrice delle intelligenze, abbia perduto ogni colore ed ogni vivezza, che la vita stessa si sia ridotta a un tristissimo grigiore, dove lo spirito è destinato ad appassire sempre più, a mano a mano che si allontana, con il trascorrere del tempo, dall'unica fonte di bellezza e di luce: il passato.

## Estetica

I.

Il nuovo libro di S. A. Luciani, *L'antiteatro. Il cinematografo come arte* (editrice «La Voce», pagg. 126, L. 10), contiene un capitolo importante sulla Cinemusica. Non vogliamo privarne i lettori, anche perché trattasi di materia rara in quanto che non sono molti coloro i quali oggi vedono l'avvenire artistico della Cinemusica. Saranno molti domani, e indubbiamente grideranno a pieni polmoni di avere essi scoperto quest'arte nuovissima: e chiederanno almeno la commenda nonchè un posto fisso ben retribuito.

Veramente neppure il Luciani si mostra convinto del possibile valore autonomo della Cinemusica. Egli, come vedremo, relega prudentemente nel limbo delle *manifestazioni artistiche d'eccezione* quelli che noi riteniamo invece primi vagiti di una scuola musicale a cui da vari anni tendono incoscientemente i compositori moderni. Ma il Luciani, che è critico valoroso perchè spettatore sempre sereno, si persuaderà. O forse è già persuaso, ma la prudenza gli è imposta dal carattere piano e pratico che ha voluto dare al suo libro, il quale infatti è una enciclopedia utilissima dell'arte muta e non un volume di battaglia.

Il capitolo in esame incomincia, manco a dirlo, col tentare una spiegazione della strana necessità della musica per la proiezione. Noi in queste colonne abbiamo cercato l'origine del fenomeno nella fisiologia, e precisamente nella funzione sedatrice dei suoni sopra i centri nervosi fortemente eccitati dallo scintillio materiale e spirituale della proiezione. Il Luciani preferisce chiamare in causa l'istinto dell'uomo, il quale sopporta l'oscurità ma non il silenzio.

La questione è di nessuna importanza. Noi siamo alieni dal concedere il brevetto di «problema» alle discussioni sopra fatti immutabili. Tuttavia fra le due opinioni preferiamo vanitosamente la nostra, perchè ci sembra meno vaga e meno accademica. Basterebbe osservare che il silenzio è tutt'altro che insopportabile all'uomo; esso è invece la tendenza di tutti coloro i quali vogliono la pace del raccoglimento; esso è fattore potentissimo di concentrazione e di godimento, nel museo e nell'alta montagna, nell'amore e nel dolore. La gioia della contemplazione artistica cerca sempre il silenzio.

Caso mai, è proprio all'oscurità che reagisce l'istinto umano, per via di quel tale prevedibile e inesorabile buio della tomba: sulla quale infatti la pietà dei sopravvissuti accende luci e non suoni.

Comunque, ripetiamo, la questione non ha importanza pratica. E se un giorno il solito scienziato tedesco scoprirà che nè noi nè il Luciani abbiamo ragione, gli batteremo le mani come nei salotti quando la padrona di casa racconta un fatto suo personale tutto da ridere.

\*\*\*

In queste colonne abbiamo distinto la Cinemusica in tre forme: musica di autori vari adattata ad una *film*, musica scritta espressamente per una *film*, e, infine, *film* costruita sopra una data musica.

La prima forma, abituale e quotidiana in tutti i cinematografi, è trattata dal Luciani con molta severità. Egli lodevolmente fa suo il vocabolo «pastiche» che i francesi affibbiano agli adattamenti di ballabili o di brani lirico-drammatici sotto i quadri di una *film*, specialmente quando il criterio dello adattamento segue più il titolo del brano musicale anzichè il suo contenuto. Il Luciani afferma che bisogna disciplinare o razionalizzare questo procedimento tanto poco artistico quanto inevitabile: però non ne indica i mezzi, che dalla sua competenza avremmo invece volentieri ascoltato. Sta di fatto che il «pianista anonimo e improvvisatore» — di cui ancora egli parla — ha ormai ceduto ovun-



que il posto alle orchestre ed alle orchestre, a che per merito di molti valorosi musicisti, direttori d'orchestra nei cinema di prima visione, l'adattamento cinemusicale ha preso largo sviluppo e orientamenti non disprezzabili. Sono questi i locali ove il pubblico va anche «per sentire un po' di buona musica» che non è l'immane finale della *Bohème* allorché la protagonista sullo schermo si prepara a morire.

La grande difficoltà di questi adattamenti non sta tanto nella esigenza di orecchiabilità e facilità della musica, quanto nella frammentarietà dell'azione cinematografica. Nello spazio di pochi minuti corrono sullo schermo scene d'amore temporali, volate automobilistiche e macchiette comiche. Un commento musicale fedele esigerebbe il cambio di musica ad ogni minuto.

Simile difficoltà, sulla quale il Luciani non si è soffermato, è, a nostro avviso, superabile solamente se il direttore d'orchestra ha il tempo e l'abilità di adattare la musica in modo che *vesta l'azione senza aderirvi*. La musica cioè deve seguire non meccanicamente il quadro sullo schermo, ma lo svolgimento scenico di cui quel quadro fa parte, qualunque cosa esso rappresenti. Esempio: due innamorati si partono da due città lontane per correre uno nelle braccia dell'altra; si avranno quadri interpolati e vivificatori dell'azione, come i due treni in corsa, un disco ferocemente chiuso, l'incontro con un attaccabottoni, una paurosa tempesta di lago, un futile parapiglia nel vagone-ristorante. Orbene l'orchestra deve afferrare le due angosciose e appassionate partenze degli innamorati, e mantenere in piedi lo stesso brano musicale lirico o drammatico fino alla soluzione dell'incontro. La musica verrà così a rappresentare la linea di continuità, rammentando allo spettatore che i quadri suddetti non sono altro che episodi sotto i quali fremente il palpito dei due amanti che disperatamente si cercano.

\*\*\*

Il Luciani osserva che sotto alcune scene cinematografiche il commento musicale non ha alcuna ragione di esistere: sono le scene profondamente drammatiche, con schianti di angoscia e brividi di paura. In altri termini egli parteggia per quella «pausa di silenzio» ben nota agli equilibristi del varietà ed agli attori drammatici granguignoleschi, e non ignota totalmente al melodramma modernissimo.

La proposta ci sembra sagace e degna di venir messa alla prova. La pausa di silenzio, nei momenti più angosciosi, è d'immane effetto in teatro: è quella che provoca la gragnuola di applausi.

## cinemusicale

Tuttavia questa gragnuola è la reazione fisiologica all'oppressione subita. Noi non sappiamo quanto una scena culminante cinematografica possa opprimere lo spettatore. Per quanto sforziamo la memoria non rammentiamo scene culminanti cinematografiche tali da indurci un brivido se proiettate in un'oasi di pauroso silenzio musicale.

Crediamo quindi che non il silenzio assoluto ma bensì l'accompagnamento del nudo ritmo giovi alle scene cinematografiche di drammaticità profonda e specialmente granguignolesche. Anche il Luciani accenna a questa possibilità, citando in proposito la famosa scena del *poker* nella *Fanciulla del West* di Puccini, scena sottolineata musicalmente — com'è noto — dal solo ritmo.

Accenniamo di sfuggita che questo nostro parere, che attende del resto conforto dalla pratica, non significa affatto adesione a quella nascente rachitica scuola cinemusicale tedesco-polacca che vorrebbe regalare al cinema nientemeno che la musica atonale, materiata di puro ritmo. Già noi non comprendiamo la musica atonale, cioè la musica che fa a meno della musica, come non comprendiamo l'abito fatto di sole asole e bottoni, il pranzo fatto di soli piatti e bicchieri, l'amore fatto di sole strette di mano.

Il Luciani, infine, considera l'opportunità di sostituire in alcuni casi il commento musicale con un sincronismo di rumori. Non si comprende, egli dice, perchè il passaggio di un treno debba essere accompagnato da una marcia, il temporale da un un valzer, la visione di una città all'alba da una elegia sentimentale, anzichè da rumori appropriati, rombi, brusii, campane, ecc.

Giustissimo. La *Grande Parata* è e resterà a lungo l'esempio dell'efficacia di un ben misurato sincronismo dei rumori. Noi stessi, nella nostra avversione inflessibile al sincronismo cinemusicale, apriamo una parentesi a favore del sincronismo dei rumori. Per il quale il Luciani suggerisce l'impiego degli intona-rumori inventati dal pittore futurista Russolo. Idea buona.

\*\*\*

Le altre due forme della Cinemusica, cioè — secondo noi — la cinemusica vera e propria (musica scritta per una data *film* che funziona perciò da libretto, e *film* costruita sopra una data musica) sono considerate dal Luciani come forme d'eccezione, specialmente la seconda.

Ma di ciò parleremo, per ragioni di spazio, nel prossimo numero.

Roberto Falciai

## COSMOPOLI

E' uscito in attraentissima veste il primo numero di «Cosmopoli», rivista quindicinale illustrata. Eccone il sommario:

Copertina a colori di GASTONE MEDIN; «In tono minore», preludio di TANAGRA; «Bar», potins de la Quinzaine; «Paris, boîte à surprise», articolo della principessa PAOLA DI OSTHEIM SASSONIA-WEIMAR; «Donne e Fioretti», articolo di AGESILAO GRECO; «Fauni e Ninfe d'oggi-giorno», pensieri di ESTER LOMBARDO «Rugiada dell'anima» poemetto di ADRIANA LEPROTTY; «Robes et manteaux», corrispondenza parigina sulla moda di HENRIETTE DANGEVILLE; «Novella senza titolo» di CARLO VITTORIO DUSE; «Gocce di Veleno» di ALBERTO VIVIANI; «Progetto di Legge» articolo di JACOPO COMIN; «Marta Abba», profilo firmato IL GUITTO; «Intormento di danze», articolo di CARLO BORRA; «Bottega di Curiosità», notizie e commenti di DU-CA; «Di volo in volo», racconto del barone ARMANDO LUZZI-LUTRIS; oltre le bellissime fotografie della signorina Sadik Hessein, Ester Lombardo, signora Colalucci-Ferrari, Marta Abba, signorine Altavilla e Salonna le gustose caricature di Adriana Leprotty e Milly; il bando di un concorso molto originale per un telegramma d'amore.



Tito Raffaele Schipa, il grande tenore italiano che ha riaffermato il suo netto primato nel favore del pubblico nostro nella attuale stagione al Teatro dell'Opera, è qui colto mentre in una gita ad Hollywood fa pronunciare il salidico «Bona Tallano!» niente po' po' di meno che a Tom Mix, il vincitore, il trionfatore, l'imperatore di tutte le pampas cinematografiche.



# LA "AVGVSTVS",

## PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS ITALIANI S.A.

sorta per volontà dei giovani  
fra i giovani  
per i giovani

### **chiama a raccolta i giovani**

**per formare le schiere dei  
nuovi artefici del film italiano**

dal 15 aprile ricerchiamo

**s o g g e t t i**  
**d i r e t t o r i**  
**s c e n o g r a f i**  
**a t t o r i**

### NORME

#### per i soggetti

- 1) I soggetti debbono essere di ambiente moderno. Sono esclusi i soggetti di « ricostruzione storica ».
- 2) Debbono essere sceneggiati per il solo primo atto o per la sola parte equivalente ad un quarto del lavoro.
- 3) Debbono essere accompagnati da un breve sunto descrittivo ed illustrativo.
- 4) Deve esservi scritto ben chiaramente sulla prima pagina nome, cognome, indirizzo dell'autore.

#### per i direttori

- 1) Deve essere inviato un saggio di sceneggiatura.
- 2) L'argomento è di libera scelta.
- 3) Il saggio non dovrà eccedere le 10 pagine dattilografate e dovrà essere munito il più possibile delle indicazioni tecniche che valgono a far vedere l'argomento sceneggiato così come l'aspirante direttore lo concepisce nei tempi, nelle inquadrature, nei passaggi, ecc.
- 4) Deve esservi scritto ben chiaramente sulla prima pagina nome, cognome, indirizzo dell'autore.

#### per gli scenografi

- 1) Debbono essere inviati due o più bozzetti scenografici.
- 2) il soggetto è di libera scelta.
- 3) I bozzetti debbono esser preferibilmente accompagnati da un progetto tecnico di realizzazione.
- 4) A tergo di ogni bozzetto\* deve esser scritto nome, cognome, indirizzo del concorrente.

#### per gli attori

- 1) La ricerca è limitata per ora alla sola Roma.
- 2) I concorrenti dovranno presentarsi ogni Sabato dalle sedici alle diciotto a Via Panetteria 45, alla sede del giornale « cinematografo ».
- 3) Sarà loro richiesto nome, cognome, indirizzo.
- 4) I probabilmente idonei saranno invitati poi direttamente per la prova *escluse* così per tutti inutili e gravose spese fotografiche.

La definitiva scelta degli elementi è a cura e responsabilità del Direttore Generale della "Augustus",.

I prescelti potranno anche raggiungere il numero di dieci per ciascuna delle tre prime categorie (autori, direttori, scenografi); di trenta per la quarta (attori).

Essi riceveranno comunicazione diretta dalla "Augustus", per le condizioni, l'epoca, le modalità della regolare assunzione retribuita nei ruoli della Società.

L'esame dei concorrenti avrà luogo immediatamente.

Il concorso è aperto sino ad avviso contrario ed è libero a tutti.

Nessuna "tassa d'ammissione", è dovuta dal concorrente.

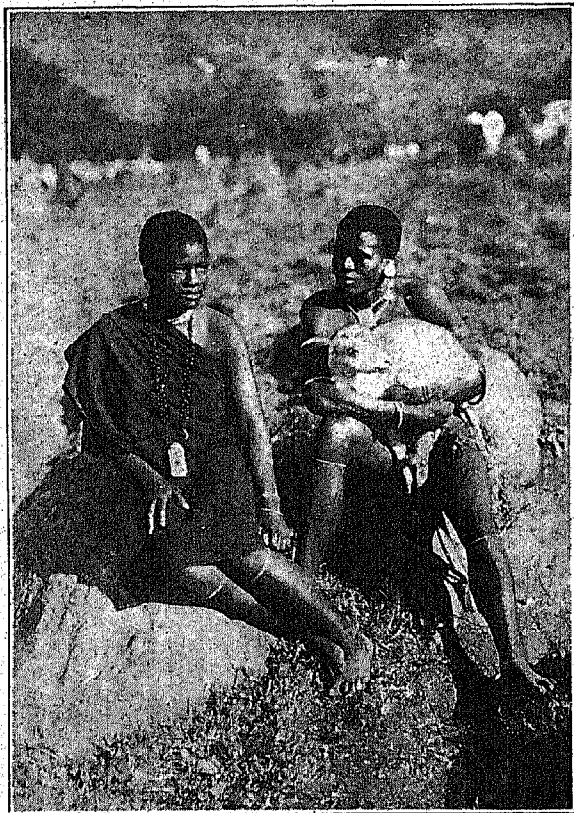
Chiunque si faccia raccomandare da chiunque, sarà per ciò stesso escluso dai concorsi.

Manoscritti e bozzetti verranno restituiti dopo un mese dalla data di arrivo, ma unicamente a chi avrà espressamente delegato persona che si presenti per il ritiro nei nostri uffici, munita di delega firmata; la firma della delega dovrà corrispondere a quella che si richiede sia apposta dall'autore sotto l'ultima riga del lavoro inviato — per gli autori e i direttori — o su foglio ingommatato a tergo dei bozzetti per gli scenografi.

Non verificandosi queste condizioni e dopo un mese dalla data d'arrivo il materiale di concorso non prescelto verrà distrutto.



**Autore: A. GATTI - Direttore scientifico: Prof. LIDIO CIPRIANI - Direttore tecnico: GIUSEPPE VITROTTI**



**L**AGGIÙ nel Paese dei Zulu — che la storia ricorda come il popolo più ribelle all'incivilimento dei bianchi — in un « Kraal » — sperduto nella sconfinata distesa di colline brulle, solo interrotta dai poveri avanzi dell'antica foresta o dagli alberi di cactus — si svolge una trama d'amore, d'odio e di vendetta.

Il guerriero Siliva Zulu ama ardentemente Mdabuli Ngema, la Venere Nera, che corrisponde alla sua passione.

Ma un altro guerriero, Nornagrudèla Zondo, ama pure Mdabuli e vuole a qualsiasi costo sbarazzarsi del rivale. Ed ecco sorgere nel suo animo violento e crudele

le più bieche intenzioni per raggiungere lo scopo

\*\*\*

Riti diabolici, sortilegi e magie intervengono nella trama, dando luogo a scene di una drammaticità possente.

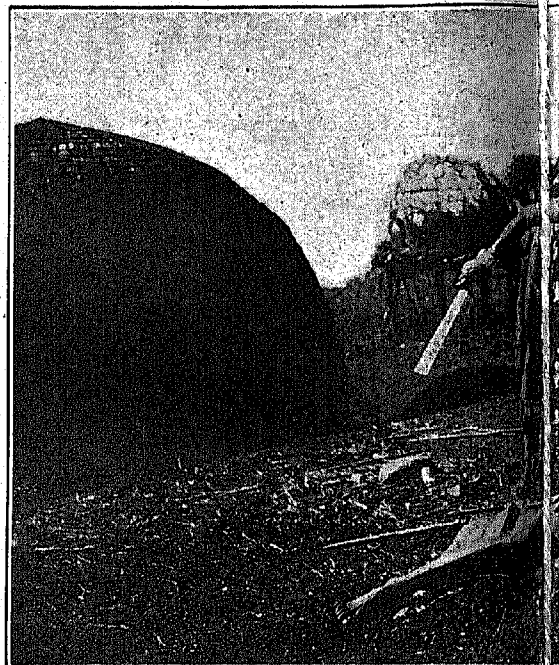
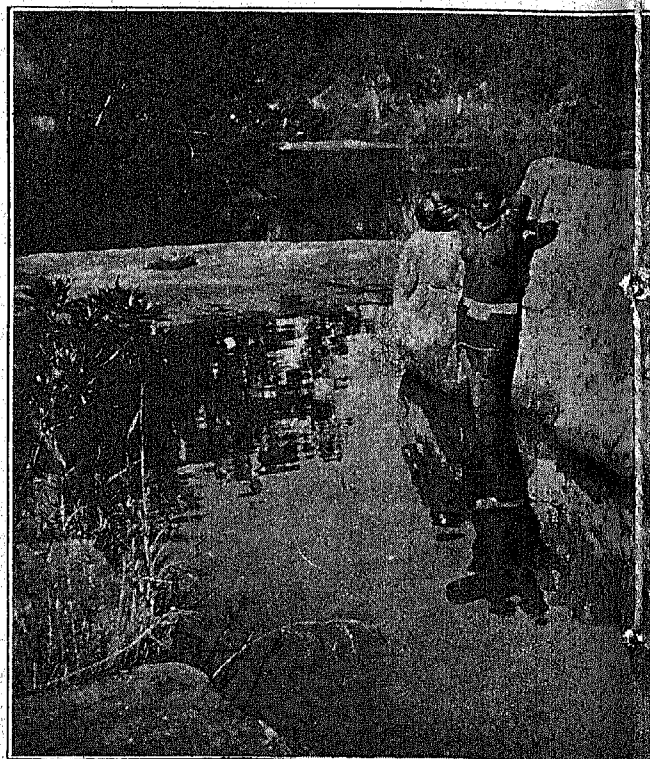
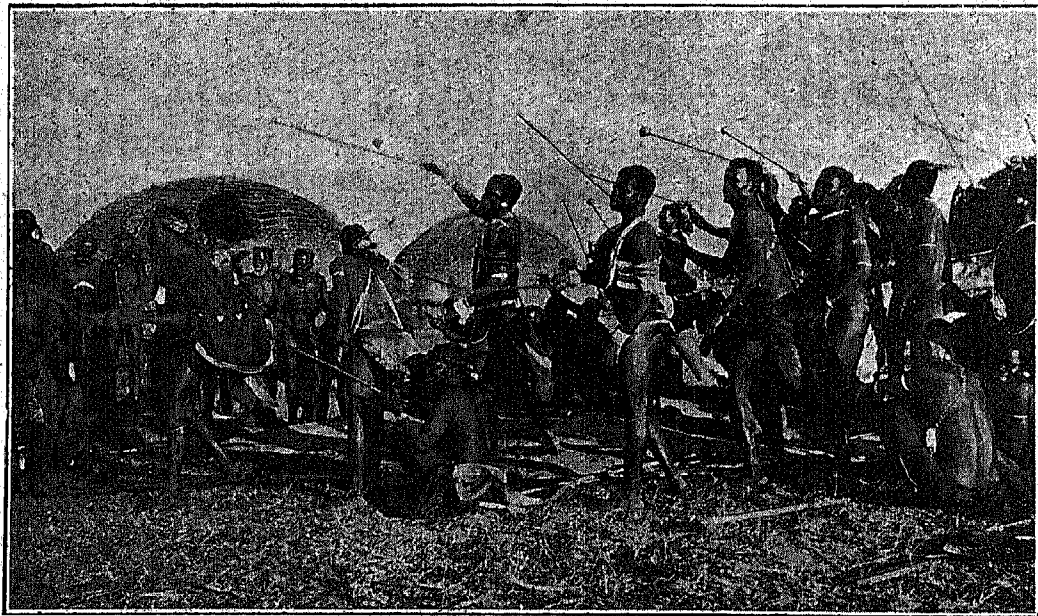
Alla tranquillità pastorale — d'una dolcezza virgiliana — si contrappongono improvvisamente episodi tragici del più vibrante interesse.

Le scene del « finto » — dove lo stregone Taubeni aizza i guerrieri contro Siliva e quest'ultimo viene legato all'albero del supplizio e torturato a morte, l'intervento del Gran Capo Xipooso, accorso all'invocazione di Mdabuli, il « giudizio grande » con la condanna dei malvagi, sono state riprese con una tecnica impareggiabile che non ha confronti.

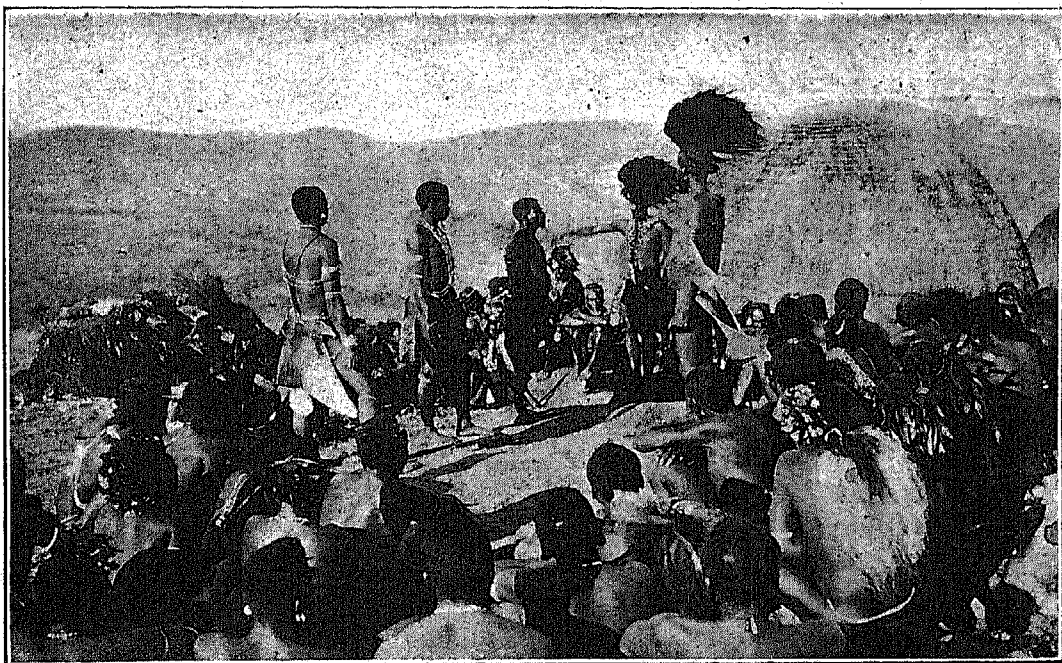
Arte magnifica ed oltremodo difficile se si pensi ai pericoli ed ai sacrifici che la spedizione Gatti ha dovuto superare per far agire gli attori Zulu ed istruirli.

Nella storia della cinematografia mondiale è la prima volta che operatori bianchi hanno girato una pellicola dove lavorano unicamente dei selvaggi.

**Eclusività A. C. T. A. - M**



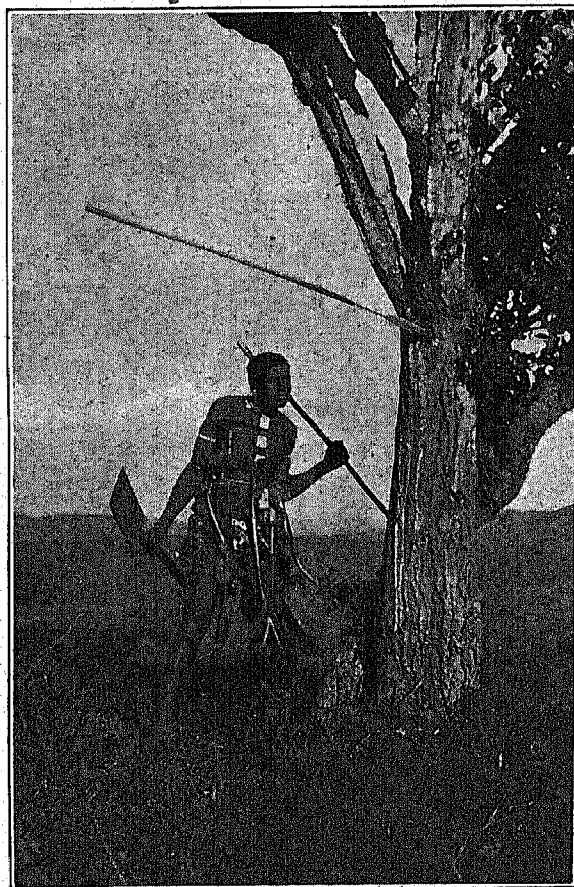
# ZULU



Tale film — come ben si comprende — si stacca completamente dal solito cliché, cui ha abituato la superproduzione hollywoodiana, ed insegna quali forme nuovissime di sfruttamento artistico offra la cinematografia.

Per compiere questo lavoro il cap. Gatti ed i suoi compagni sono rimasti parecchi mesi nel cuore dello Zululand, vivendo quasi la stessa vita degli indigeni, imparandone la lingua, studiandone le abitudini, accattivandosi la simpatia dei capi orgogliosi e dei fieri abitanti, sopportando ogni sacrificio, spesso, la sete e la fame.

Giornalmente la «troupe» ha coperto decine o centinaia di miglia attraverso colline e pianure in piccole auto e più spesso a piedi, con numerosi portatori pel



trasporto di tutti i materiali richiesti dalla tecnica cinematografica moderna. Bisogna leggere i giornali inglesi del sud-Africa per convincersi dello sforzo compiuto da questi nostri connazionali.

La loro permanenza laggiù e l'intelligente propaganda svolta dal cap. Gatti [con interviste e dichiarazioni patriottiche riguardanti il Capo del Governo e la rinascita spirituale ed industriale d'Italia, è valsa forse di più dell'azione lenta e metodica di un ambasciatore...

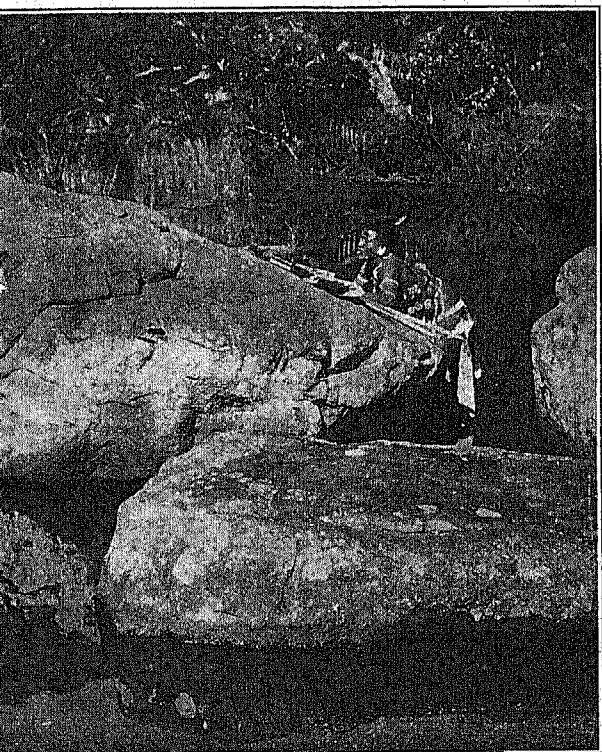
È stato un «tour de force» degno di figurare tra le più ardimentose esplorazioni moderne.

Il maggiore Tedesco-Zammarano ha trovato nel capitano Gatti un discepolo, un emulo degno di lui.

Questi otto italiani hanno coperto 13.400 miglia in mare e circa 15.000 km. in auto od a piedi, impressionando oltre 50.000 metri di negative e parecchie migliaia di fotografie. Particolarmente appassionata ed intelligente è stata, poi, la direzione scientifica del prof. Cipriani, che ha voluto curare, in ogni più minuto dettaglio, la ricostruzione esatta e precisa d'ogni cerimonia e costumanza.

Il che dà a questo film un insolito sapore e valore scientifico ed istruttivo.

Marcello Migliavacca



llano, Via S. Prospero 4

# CRONICHE DEL CINEMA ITALIANO

## BOLOGNA

G. F.) \* Il 18 marzo ebbe luogo l'inaugurazione di una nuova sala cinematografica: il Teatro Verdi dal nome del vecchio teatro genialmente trasformato. Ambiente di schietta eleganza nella sobria decorazione, nella ricchezza dei marmi e nell'illuminazione nascosta. Una novità per Bologna: le due ampie gallerie sovrapposte.

«Le montagne dell'amore» (U. F. A.), spettacolo d'inaugurazione, non ha avuto successo, benché sia un film veramente bello.

A traverso la semplice trama di un tragico amore, vi si succedono impressionanti panorami di alta montagna nel fulgore dei cieli sereni e nella paurosa furia della tempesta; effetti notturni di una fiaccolata sul ghiacciaio e dentro la foresta; gare emozionanti di *ski* e le meravigliose fantasmagorie del delirio precorritore della morte per assideramento. Bella la fotografia, il taglio dei quadri giusto, buoni gli attori. È un film che fa onore alla cinematografia europea.

Una lode alla Direzione per la scelta e... un appunto per la proiezione affrettata, che toglieva ai quadri la loro poesia ed alterava gli effetti: causa non ultima, credo, dell'insuccesso.

È annunciato «Metropolis».

Al Teatro Modernissimo la «Brigata del Fuoco». Grande successo; meritissimo.

Le scene dell'incendio dei Magazzini Generali e dell'Orfanotrofio sono, oltre che grandiose, veramente commoventi e drammatiche: avvincono l'animo e toccano il cuore. Costituiscono anche da sole un pregio che nel genere, ritengo insuperabile.

Ottimi a mio avviso anche i quadretti di vita domestica per la recitazione naturale e spigliata degli attori.

Benché i quadri delle parate e delle manovre abbiano il carattere dei film documentari tipo LUCE e quelli della festa di beneficenza siano brutti ed orribilmente colorati, bisogna riconoscere che, in questo film, l'arte cinematografica ha fatto un passo innanzi verso la sua elevazione, verso la sua nobilitazione.

Al Teatro Verdi: «La Cortigiana di Siviglia» (Fox). Successo. Assistiamo alla rapida... carriera di una ragazza che dalla Manifattura Tabacchi passa, come cortigiana, al sontuoso palazzo del più ricco e valoroso torero di Spagna. Femmine litigiose, un torero brutale, contrabbandieri, zingari, ufficiali senz'onore fanno contorno all'esibizionismo sguaio di una Carmencita sensuale e malvagia, che poco onora il sangue generoso delle belle figlie di Spagna.

La Del Rio così passionatamente vera ed umana di «Gloria» è in questo film falsa, esagerata, volgare. E non c'è la scusa del tipo, del carattere, che qui, in ogni modo, è stato, come l'ambiente, a bella posta e senza ragione sforzato.

Belli gli interni, gli esterni, la fotografia.

Al Savoia: «La storia di una piccola parigina». 2 cocottes + 2 viveurs vecchi e milionari + 1 viveur giovane di belle speranze + 1 segretario imbecille, tutto ben bene mescolato e cotto al giusto fuoco di un buon obbiettivo con sottofondo di *tabarrins* tagliuzzati, sbattuti ben bene al *charleston* e con contorno di statue e quadri di donne nude e di pagine del *Sourire*, ecco il pasticcio. E, in cima al medesimo, come trofeo, un assegno di 25.000 dollari e, dentro, il filo di una tenue vicenda comico-sentimentale terminante con un nodo... matrimoniale. Genina è il maestro dei cuochi per questi manicaretti. Ma a noi ce li mandano poi riscaldati e sguerniti. Integri sarebbero apprezzatissimi dai palati forti; così ridotti, mentre dovrebbero essere buoni per tutte le bocche, fanno invece male agli stomaci deboli.

## LIVORNO

Al Supercinema: «Nanà» (la cugina d'Albania) con Enrica Fantis e Luciano Mauro; soggetto piacevole, buona interpretazione, pubblico folto, ottimo accompagnamento orchestrale.

Al Cine Centrale: «Ridolini ed i milioni della Banca Nazionale» film comica interpretata da Larry Semon. Pubblico soddisfatto... molte risate.

Al Teatro Moderno Richard Barthelmess e Patsy Ruth Miller hanno interpretato «Sotto lo sguardo di Allah», film di avventure che ha interessato il pubblico non troppo numeroso.

Al Salone Margherita: «Chiagno pe' te!» film napoletano... e basta. Pubblico scarso.

Al Teatro Goldoni Francesca Bertini in «Odette» (edizione 1928); messa in scena di Luitz Morat. Il pubblico è rimasto mediocrementemente contento di questo film che non manca di buone scene, molte delle quali sono state «girate» sulla elegante spiaggia di Biarritz. Ottimo accompagnamento orchestrale.

## PISTOIA

(R. Parraltoni) - Cinema Eden: spettacoli di scarso interesse si sono proiettati in tutta la settimana, mentre era vivissima l'attesa per l'annunciato film «Il Re dei Re».

Il lavoro preceduto da vasta *réclame* ha deluso l'aspettativa del pubblico pistoiese. È stata ammirata la grandiosità e la ricchezza della messa in scena, la bellezza di alcuni quadri, ma è stato rilevato da tutti, ed a ragione, che tanto la figura del «Cristo» che quella della «Vergine Maria» non corrispondono affatto alla nostra concezione latina.

La mancanza completa del *fisque du rôle* nel lavoro è stata la causa direi quasi unica dello scarso successo. Come si concepisce un Giuda che dalla storia ci è stato tramandato brutto e dall'aspetto ipocrita, personificato da un giovane come Joseph Schildkraud bello e dall'aspetto forte e guerriero? E come si può concepire una Vergine Maria dall'aspetto di gran lunga più giovane del figlio Gesù Cristo?

Ho letto nelle recensioni precedenti che al pubblico fiorentino è piaciuto più «Frate Francesco». E non a torto!

Supercinema Globo: Discreto successo ha avuto il film «Il pirata nero» con Douglas Fairbanks.

«Una notte in Arabia»: Mary Astor, William Boyd, Louis Volheim. Il pubblico che ha assistito alla proiezione di questo film è uscito dall'elegante locale del Globo, commentando e ridendo sulle originali e deliziose «trovate» che si susseguono destando una grande ilarità. Il successo può dirsi ottimo sotto tutti i rapporti. È un lavoro grazioso, pieno di brio, ottimamente interpretato e diretto.

Cinema Excelsior: «La sua ora», con John Gilbert e Aileen Pringle e «Notte Nuziale» con Rodolfo Valentino. Discreto successo.

## SASSARI

(Antonio Manotti) - Grande Cinema Sassari: «La canzone della mamma» ed. Fox-film, per l'interpretazione di Belle Bennett. È un film non molto originale nella trama, ma riuscito e commovente nel complesso. Il pubblico è rimasto soddisfatto.

«La scalata ai dollari» della Universal. Commedia brillante per la interpretazione di L. La Plante e di Reginald Denny. Bene il *charleston*, non molto buona la fotografia, il pubblico si è molto divertito.

«Maschere Russe» ed. Paramount. Questo film ritrae la vita tragica degli artisti di varietà russi, che sotto la maschera dei cosmetici nascondono una sensibilità squisita. La trama ha avvinco i non numerosi spettatori. Buona la fotografia.

«Le chasseur de chez Maxim's». Commedia brillante. Bella l'interpretazione di N. Rimsky. Mediocre fotografia.

«Il re degli straccioni» ed. Paramount, con Harold Lloyd e Jobyna Ralston. Commedia brillantissima, dalle ingegnose e nuove trovate. Numeroso pubblico e plaudente. Bella la fotografia.

Cinema Teatro Verdi. Per quattro sere è stato programmato con successo il «Re dei Re». Il pubblico è accorso per assistere a questo colosso ed è rimasto molto soddisfatto. Molto bene l'orchestra.

## POLA

(Lionello Savioli) - All'Umberto. Dopo il discreto successo dei film «Due donne sulle braccia» con Reginald Denny e «Il segreto di Budda» con l'Albani si proietta finalmente il «Re dei Re». Folla un po' delusa. Buon successo.

All'Ideal: «Il Torrente». Moltitudine soddisfatta specialmente dell'affascinante Greta Garbo.

All'Arena: Buon successo ha avuto «Nostromo» con O'Brien, seguito da «Aurora». Speciale interessamento del folto pubblico, che però non ha apprezzato il lavoro come si deve.

Al Garibaldi: «La stella del Royal Palace». Trama banale. Buona l'interpretazione di Billie Dove e Lewis Stone. Pubblico soddisfatto.

## VENEZIA

(d. s.) - Al Rossini: «Il figlio dello sceicco» (finalmente). Buona produzione degli Artisti Associati dalla trama però un po' troppo semplice e inferiore forse a quella dello «Sceicco». Passabile la direzione artistica ottima l'interpretazione di Rodolfo Valentino e Wilma Banky.

All'Italia: «Il prigioniero di guerra» — PDC — Sullo sfondo della solita guerra di americani in Francia è riuscito un buon lavoro. Semplici e convincenti William Boyd e Jetta Goudal. Nello stesso locale due riuscite commedie «Due donne sulle braccia» (Universal con Reginald Denny e «Jim la Houlette» di edizione francese con Nicola Rimsky.

Al S. Marco il film Paramount «Centauri», vicenda drammatica passionale condotta assai bene da Irvin Willat. Perfetta l'interpretazione di Charles Farrell e Mary Astor.

Al Massimo un altro film Paramount «Senorita» con Bebe Daniels. Un altro meritato successo.

Attualmente all'Olimpia «Feudalismo» (Artisti Associati), direttore George Fitzmaurice, interpreti Ronald Colman e Wilma Banky. Soggetto fortemente drammatico egregiamente ridotto per lo schermo da un popolare romanzo spagnolo di Calderon de la Barca. Romanzo che si adatta benissimo alla riproduzione cinematografica in questo caso curata abilmente dal grande realizzatore de «L'angelo delle tenebre». Ottima l'ambientazione, la luministica d'interni e la scelta degli interpreti. Buona pure la riduzione italiana nonché il commento musicale. Pubblico numeroso.

## FIRENZE

(Aligi Mannajoni) - Il maggior successo della quindicina è rimasto alla Sala Edison, con il film di Mario Bonnard «Russia» che, a parte qualche incongruenza e pessima interpretazione di Wladimiro Gaidaroff ha entusiasmato il pubblico per la ricchezza della trama un po' inverosimile, ma vissuta in maniera eccezionale dalla nostra grande bella e sensibile attrice Marcella Albani.



Carmen Boni, la nota attrice italiana che, in «Storia di una piccola parigina» ha mantenuto brillantemente le promesse fatte con «Il focolare spento», «L'Ultimo Lord», e «Addio Giovinezza».

« Reticolati » la triste pellicola che Pola Negri e Olive Brock hanno appesantito con una recitazione falsa e fuori posto proiettata al *Cinema Gambinus*, ha destato poco interesse, mentre è piaciuta la briosa commedia, sempre della S. A. Paramount, « Cosetta » diretta da Clarence Badger per Clara Bow e Antonio Moreno.

*Cinema Teatro Savoia*, completa delusione con « La stella del Royal Palace » e discreta attenzione alla pellicola « L'inferno dei profughi » della Phoenix Film. La recitazione di Olga Tschekowa e Malcom Tod è stata approvata dal pubblico, specialmente per Malcom Tod che ha svelto assai (non per l'influenza della trama) la monotonia del suo carattere.

Il *Supercinema* ha visionato il « Poeta Vagabondo » ediz. A. A., per J. Barrymore. Buona pellicola resa pregevole dal simpatico attore, ma errata completamente come concetto storico, cosa, quest'ultima, ritenuta necessaria dal direttore artistico, per il risalto della *mise en scène*. Cose d'America... Non ci dovremmo del resto meravigliare se domani quei mattacchioni d'americani ci presentassero S. Pietro come la massima basilica fiorentina!... Sincronizzata come sempre l'orchestra.

Il *Cinema Massimo Libia*, prepara l'attesissima prima visione per l'Italia di « Brigata Firenze » tratto dall'omonima commedia vernacola del collega Nando Vitali. È il primo nostro grande film di guerra realizzato stupendamente, si dice, da G. O. Vassallo. Imminente « La lega delle mogli oppresse » della A.A.F.A. Film di Berlino, con Livio Pavanelli e Vivian Gibson.

Negli altri locali i seguenti imminenti spettacoli: *Supercinema*: « Arlecchino Re » con Wilma Banky e Ronald Colman degli A. A.

*Edison*: « Bardelys il Magnifico » con John Gilbert, della Metro Goldwyn.

#### PAVIA

(Giuseppe Valerio) - *Kursaal Giardino*. La Direzione di questo elegante locale ha fornito in questa quindicina dei buonissimi spettacoli che piacquero assai al pubblico che ogni sera affolla la sala. Maggiormente degni di nota: « Il Figliuol Prodigio » con G. Nissen, Wallace Beery, E. Torrence, che è un film realizzato con imponente messa in scena; « L'allarme del Fuoco » con Williams Russel, l'indimenticabile protagonista del film « I contrabbandieri del Canada ».

Fra alcuni giorni andrà in scena il colosso di Cecil B. De Mille « Il Re dei Re » che tenne per circa un mese il cartellone al *Cinema Corso* di Milano.

Al *Politeama Principe Umberto* con discreto successo è stato proiettato il film di prima visione per la Lombardia « Trecento Feudale » con l'interpretazione degli ottimi artisti della « Comédie Française »; ultimamente preceduto da strepitosa *reclame* di fuochi si ebbe in serata di gala la prima de la « Brigata del Fuoco » capolavoro della Metro Goldwyn Mayer interpretato magistralmente da May Mr. Avoy e Charles Ray.

Al *Cinema Roma*, ripresa del film: « Rosa di Broadway » interpretato da Mae Murray e successo dello « Irresistibile » il film comico che ha riportato grande successo in tutte le città.

*Cinema Italia*: « Bohème » con John Gilbert, Lillian Gish e René Adorée; « Follie di Falcoscenico » con Virginia Valli.

#### SPEZIA

(Mario Palombo) - *Cinema Moderno*: « L'ombra del patibolo » con Margherita de La Motte e Jonni Walker. Soggetto antipatico fosco e granguignolesco.

« L'incantatrice misteriosa », con Franz Linguer e Otto Wauburg. Buona la parte sportiva, il resto non ha interessato nessuno.

« Dagfin lo sciatore ». Intelligente interpretazione di Marcella Albani e Paul Wegener; film suggestivo.

*Cinema Cozzani*: « Ridolini alle grandi manovre », ha deluso completamente il folto pubblico accorso.

« L'inferno dei profughi », con Olga Tschekowa, profuga russa, e Malcom Tod, tenente americano, che conduce i fuggiaschi zaristi in salvo lontano dalla loro patria. Il dramma si svolge nella pittoresca Costantinopoli. L'insieme risulta un po' pesante.

« Vendetta araba », pagine di vita vissuta, scene d'amore nell'Africa infuocata e misteriosa.

« L'aiutante di bandiera », dramma ardente, elettrizzante; fine interpretazione di Henry Edwards. Ha riportato vivo successo.

« Il Re dei Re », accompagnato da uno scelto commento musicale, è stato proiettato nella nostra città, contemporaneamente al *Cinema Cozzani* e al *Cinema Moderno*; ha avuto un gran successo di pubblico, dovuto alla *reclame* abilmente montata, e non altro. Lo svolgimento avrebbe potuto essere migliore: non è la storia di Cristo questa, ma soltanto la rievocazione di una decina dei punti più salienti di essa. Malgrado la buona volontà posta dal De Mille di non offendere nessuno, specialmente noi cattolici, egli non è riuscito a darci una figura neanche approssimativa, della Madonna. In

ciò il De Mille ha tradito più che altrove le origini protestanti del film.

La tecnica è degna di encomio e certi quadri sono veramente di magnifico effetto. Povertà di creazioni, figurazioni sceniche uniformi.

*Politeama Duca di Genova*: « Dopo la tempesta ». René Adorée ha avuto un altro successo personale, in questo interessante film marinresco.

« La brigata del fuoco »: dramma possente, umano, avvincente che appassiona e armonisce. Suntuosa messa in scena, interpretazione ottima, perfetta la fotografia. Successo completo.

#### RAVENNA

(Thomas) - *Cinema Italia*. Dopo il successo di « Il trionfo di Venere » (Paramount) e quello di « Settimo Cielo », attualmente si va visionando « Resurrezione », grandiosa produzione interpretata con somma maestria da Dolores Del Rio e Rod La Rocque.

« Il Pirata nero », annunciato da quattro mesi, non si decide ancora a comparire.

*Cine-Teatro Mariani*. Si va proiettando « Amanti » con Ramon Novarro e Alice Terry. Gran pubblico richiamato dalla fama dei due protagonisti. Annunciati: « Il Padiglione delle Meraviglie », « La nave dei galeotti », e « La signorina del treno ».

*Cinema Moderno*. Dopo le peripezie di Tom Mix in « L'ultima salvezza » con gran pubblico di piccoli ammiratori entusiasti, si è avuto « Il tuffo nella vita », commedia drammatica con Xenia Dessy, che non ha incontrato il favore del pubblico. Attualmente si proietta « 30 gradi sotto zero » (Fox), vera americanata, realizzata senza il comune buon senso. Buona però l'interpretazione di Buck Jones e di Eva Novack.

Annunciato: « L'ora degli spettri » con Estelle Taylor e Jack Dempsey.

*Cine Marconi*: « Faust » ha ottenuto discreto successo, sebbene sia un film tetro da far rabbrivire. Impeccabile l'interpretazione di Emil Jannings (Mefistofele), Gosta Ekman (Faust) e Camille Horn (Margherita).

Inoltre si sono programmati: « L'uomo dai nervi d'acciaio » e « Re Galante », quest'ultimo con Simon Girard, che ha ottenuto un discreto successo.

Annunciato: « West Rosso » con Clara Bow e Robert Frazer.

#### MILANO

(U. M.) - Con grande concorso di pubblico, si è avuta al *Cinema Corso* la prima rappresentazione di « Napoleone » di Abel Gance; il migliore film francese comparso sui nostri schermi da qualche anno a questa parte. Audacie tecniche e potenza d'espressione nel viso di tutti gli attori sono prove del valore del realizzatore Abel Gance, che appare anche di scorcio in una incisiva figura come attore. La promessa del tritico, il triplice schermo, aveva destato la più viva attesa; e se l'effetto è parzialmente mancato, lo si deve tutto all'impreparazione: comprendiamo quanto sia difficile ottenere uno svolgimento contemporaneo e sincronizzato da parte di tre apparecchi proiettanti tre film di



Augusto Genina i cui film italiani riscuotono il più unanime successo in Germania e in Francia.

versi, ed affermiamo subito che neghiamo la possibilità di una qualsiasi diffusione dell'iniziativa per la sua impraticità, che coi mezzi d'oggi è assoluta. Ma se la perfetta adesione tra i tre quadri proiettanti contemporaneamente può essere un solo desiderio, la cura nel far sì che le tre pellicole partano e finiscano contemporaneamente deve essere completa, a costo d'interrompere lo spettacolo per riprenderlo rettificato in caso di errore. Lo spostamento di un solo metro in una delle pellicole rompe la sincronia: e questa rottura si è avuta nello spettacolo al quale abbiamo assistito, determinando un senso di confusione negli spettatori — non sufficientemente preparati — e suscitando qualche reazione. Non è però mancata la comprensione da parte di buona parte di essi, cosicché alla fine dello spettacolo si è avuto un applauso.

Al *Teatro Dal Verme*, tre giorni d'esaurito col film italiano: « Siliva Zulù » del cui successo è detto in altra parte del giornale.

#### REGGIO CALABRIA

(Principato) - Al *Cinema Teatro Moderno*, con consensi veramente entusiastici di pubblico e di critica, proseguono le visioni de « Il settimo cielo », l'eccezionale lavoro della Fox.

Film artisticamente e tecnicamente perfetto, svolto su trama tenue, semplice, che ha vivamente interessato. Magnifico il commento orchestrale. Il successo di pubblico e di cassetta non poteva essere migliore.

Al *Politeama Siracusa*: « Il piccolo Jack », un film astruso e inconcludente, che si è meritato la completa disapprovazione del pubblico. Insuccesso.

Al *Cine-Salone Margherita*: « La sfinge dei mari di perle », ha attirato un pubblico fine ed elegante. Successo di cassetta ottimo.

L'irresistibile Mario Bianchi (Monthy Banks), ha richiamato gran folla nell'ultima sua brillantissima: « Accidenti, che coraggio! ». Questo locale ha inoltre presentato, e con successo: « Trecento feudale », romantica vicenda, trita e ritrita, felicemente interpretata da Lucienne Legrand, « Il giocatore di scacchi », uno dei pochi film francesi, che alla stregua della produzione ordinaria, può considerarsi più che riuscito. Eccellente il commento orchestrale. Pubblico, fortissimo e sceltissimo ad ogni recita. A ben presto, si annuncia una novità che sconvolgerà qualsiasi aspettativa.

#### UDINE

(Tito Marioni) - *Cinema-Concerto Eden*: « Donna di mondo » con Pola Negri.

« Il giocatore di scacchi » con Edith Jehanne e Pierre Blanchard; discreto successo.

« Il Figliuol Prodigio » con Greta Nissen e W. Collier J., sostenuto più che altro da una fastosa messa in scena. Successo.

« Signorina Josette mia moglie » con Livio Pavanelli e Dolly Davis. Ottimo come sempre il commento orchestrale diretto dal maestro cav. Virgilio Aru.

Preceduto da larga campagna reclamistica il « Re dei Re » ha tenuto il cartellone per una intera settimana nelle due sale della Pittaluga Cecchini e *Moderno*. Quantunque la nostra sensibilità latina avesse desiderato un Cristo diverso da quello presentatoci, più efficace forse, e una Vergine più madre nel suo dolore, pure, il film, ha trovato un pubblico numerosissimo ed entusiasta.

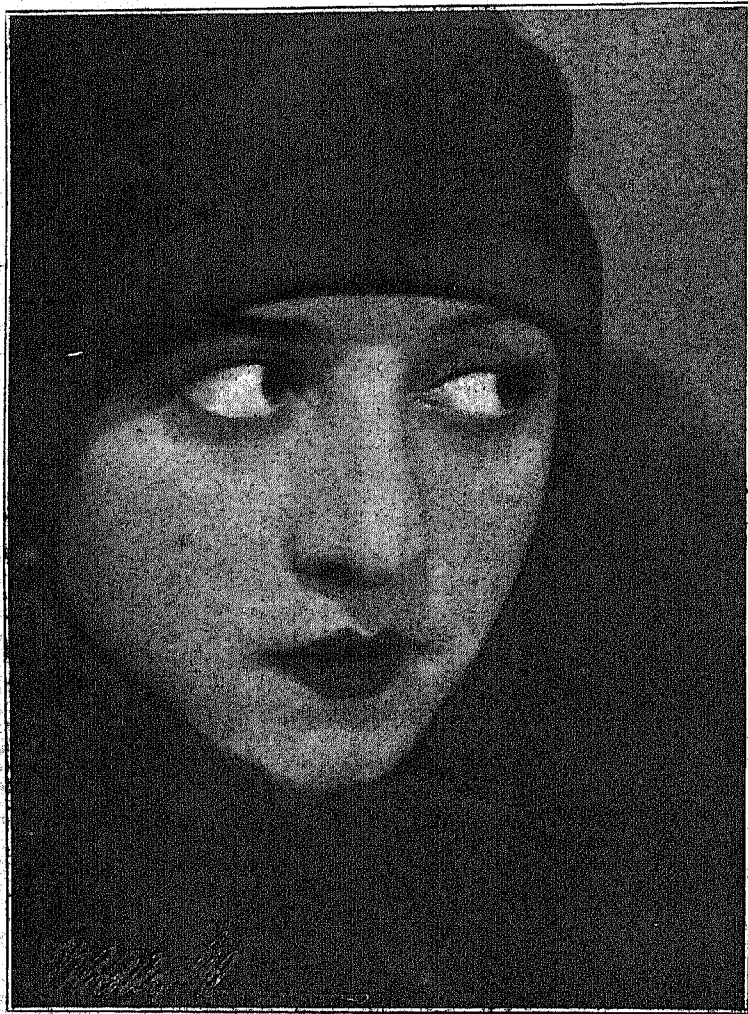
Tutti in generale, gli interpreti del film, hanno fatto del loro meglio. Brillante il commento orchestrale. I due cinematografi hanno inoltre visionato, rispettivamente: « Moderna Dubarry » con Maria Korda; « Lettera rossa » con la delicatissima Lillian Gish; « Come vinsi la guerra » con Buster Keaton e « L'altare dei desideri » con Mae Murray.

#### BARI

(Lorenzo Ciochetti) - La « Divorziata »: commedia tratteggiata bene e recitata meglio da un ottimo complesso in cui eccelle l'Albani. Tratta com'è da una operetta viennese le nuoccioni, soprattutto, gli esterni difettosi, specialmente quelli sul mare, e l'impelagamento per quasi due atti in un processo appunto di divorzio ch'è visivamente una danza di primi piani e un diluvio di parole.

« L'angoscia di Satana » ha disilluso lo spettatore. Innanzi tutto il titolo non è affatto la sintesi del lavoro poiché Mefisto rimane essenzialmente una creatura fredda, lontana, di cui non si riesce ad afferrare la psicologia vedendolo sempre in veste d'uomo; mai individuato come il principe dei demoni e poi perché balza una sproporzionata lappallissiana tra la grandiosità dell'assunto e la povertà della realizzazione, implicante anche la nebulosità dei caratteri. Insomma qui non c'è la dolce poesia di « Settimo cielo » o l'atmosfera tragica ben resa, evidentissima di « Aurora »; per lo spettatore il titolo è stato una falsariga per quello che si voleva dire e, nello stesso tempo, una unità di misura per quello che s'è

## GALLERIA

Foto-  
grafia*Margherita*Obbiet. Heliar.  
Volgtländer

MARCELLA ROVENA

detto. N'è scaturita così una confusione che avrebbe potuto evitarsi riducendo il «fatto» alle linee essenziali e facendolo poi vivere allo spettatore, il quale invece l'ha soltanto intuito in veste di critico; tutto questo, però, non esclude qualche parentesi degna di nota, compresa la naturalezza del Menjou, sebbene sacrificato, come della Dempster. Il Cortez, melodrammatico in linea di massima, e la De Putti, eccessivamente enigmatica, non hanno convinto.

A non smentire la tradizione v'è stata la ripresa del «Re del Re» e di due altri film sacri che si succedono ogni anno: ma tutto è poi stato integrato da «Napoleone... e niente cchiù», presentata non certo nella dovuta veste artistica rispettata altrove, da «Ti voglio così» e «Le chasseur de chez Maxims» quasi a far smaltire l'amarazza della settimana di passione e il rimpinzamento pasquale.

## BENGASI

(Zetagi) - M'è increscioso constatare come, qui a Bengasi, non arrivi neanche l'eco delle belle iniziative, delle ingaggiate battaglie per la rinascita nazionale del film.

Si può dire che non esista il cinematografo qui; esiste, infatti, soltanto un cinematografo di cinquanta anni fa.

Inutile ch'io elenchi i lavori proiettati; non ne vale la pena.

Creda, il conduttore della Sala Italia, che il pubblico si è evoluto in fatto di cinematografo ormai; e che a

della moderna bohème parigina; ma della commedia di Bataille c'erano rimasti, sì e no, i nomi dei personaggi. «Nozze bianche» ci ha mostrata ancora una volta, la puerilità dei soggettisti americani, trattata con abilità tecnica. «Il Carnevale di Venezia», seconda edizione, ci è parso un buon film commerciale.

Il Genio, dopo «Il romanzo d'un giovane povero» e «Carmen», che non ci hanno entusiasmato, ci ha presentato un terzo film, bello: «Casanova», arbitrario episodio della vita del celebre veneziano, nel quale, abbiamo notato però un eccessivo numero di «dissolvenze». Per l'ambiente in cui si svolgeva, nuovo in cinematografia, è piaciuto «Settimo Cielo»; di esso ci ha colpito particolarmente la partenza dei «taxi» per il fronte, trattata veramente con senso cinematografico. Lo stesso locale annuncia imminente: «Aurora», «Il Gaucho» e «Circo».

Il Nazionale continua a dar programmi popolarissimi.

## PADOVA

(Capuzzo Ugo) - All'Esperia e al Vittoria, «Aurora», film inscenato da F. W. Murnau, con interpretazione di Giorgio O'Brien, Janet Gaynor, Margaret Livingston, tolta da una novella di Sudermann.

Intimità, psicologia, emotività poetica interiore. Tuttavia il valore e il gusto si sentono un po' troppo nordici.

L'ambiente e il clima scenico rendono l'azione semplice, lineare e perfetta senza l'aiuto della didascalia.

Bengasi, zona eminentemente militare, dove gli spettatori sono in maggioranza (molto maggioranza) soldati lontani dalla madre patria, lo spettacolo deve costituire, oltre ad un piacere, un sollievo morale.

Ad ogni modo una cosa è indiscutibile, ed è che, per ora, i frequentatori assidui della Sala Italia, sono quelli che non sanno dove andare.

Un po' di criterio, di attività, di interesse, dunque! E stia attento il direttore dell'orchestra di adattare meglio la musica alla visione, e di cambiar programma ogni tanto; così che il pubblico annoiato non accompagni zuffolando (e succede ogni sera) la musica imparata ormai a memoria.

Il conduttore dell'Italia cerchi pure, quando disinfecta la sala, di espellere, arieggiando prima che cominci lo spettacolo, l'acuto odore poco gradevole del disinfectante. Speriamo di non aver parlato al vento e speriamo pure di veder, nella prossima quindicina films degni d'un po' d'interessamento.

## VITERBO

(Alciat) - «Il Re dei Re», giunto al nostro Cinema Corso subito dopo la sua presentazione al pubblico della Capitale, pur ottenendo un notevolissimo successo, non ci ha mostrato nulla di nuovo nella cinematografia americana. La solita bravura, e non sempre efficace, nell'impiego delle masse. «La donna nuda» ha interessato, per alcuni aspetti caratteristici

È una film che perde il suo carattere narrativo, illustrativo, per assumere un carattere lirico perfettamente in atto e in sé compiuto.

Evidenti, semplici e naturali ne sono i passaggi, donde niente di più spontaneo e di più necessario del pianto di O'Brien e della Gaynor o dei loro sorrisi. Notevole progresso di intuizione tecnica. L'obiettivo segue sempre l'attore, sostituendo in certo modo alla macchina l'occhio dello spettatore. I due cinema ebbero molta affluenza di pubblico. Commento musicale appropriato.

All'Eden «Vendetta araba», dramma passionale svolgentesi nell'infuocato Sahara ed interpretato da Victor Varconi, Yetta Goudal, Joseph Schilkraut.

Un bel listino di pietanze... amorose servite in burnus e in turbante. Se non ad altro a qualcuno avrà servito per avere un'idea dei costumi orientali che dovrà adottare per il prossimo carnevale. Così anche queste film sono utili...

Al Corso «Lo sconosciuto» con Lon Chaney, l'uomo dei mille volti, com'era chiamato nei foglietti volanti. Successo non entusiastico ma considerevole.

## PRATO

Politeama E. Novelli. Dopo «Come vinsi la guerra», discreto lavoro comico di Buster Keaton, abbiamo avuto la tanto attesa première di «Il Re dei Re» e l'aspettativa non è andata perduta, poichè tutto, secondo me, concorre a fare di questo film un vero capolavoro. Tecnica e messa in scena veramente magnifiche. Alcuni hanno detto che la figura di Cristo non è stata incarnata a dovere da H. B. Warner; a me non sembra. Un efficacissimo Giuda è stato Joseph Shildrauth e il personaggio di Cafia è stato ottimamente riprodotto da Rudolph Shildrauth; ottimo pure Victor Varconi in Poncio Pilato e tutti gli altri nelle loro rispettive parti. A proposito della colorazione, essa pecca frequentemente in modo speciale nel tono delle carni. Il successo è stato ottimo.

Cinema Excelstor e Sala Garibaldi: «Settimo Cielo» con Charles Farrell e Janet Gaynor. La messa in scena e la direzione artistica unite ad una interpretazione superba hanno generato un nuovo capolavoro che si è imposto al pubblico riportandone grandissimo successo, del resto ben meritato. All'Excelstor, inoltre, abbiamo avuto le visioni di «Sulla barriera della morte» con Tom Mix, quant'è dire un buon lavoro d'avventure; mentre alla Sala Garibaldi ha avuto successo «Teatro-mania» (ed. Paramount), ottima commedia con Gloria Swanson.

Politeama Banchini: «L'avventura di una notte» (ed. First National), abbastanza riuscito lavoro con Richard Barthelmess; «Una moglie all'asta», buon film con Betty Balfour.

Cinema Centrale: «Il Capitano di Singapore» con Lon Chaney, ha avuto ottimo successo benchè risultasse abbastanza pesante. Inoltre è stato proiettato un discreto lavoro d'avventure di Hoot Gibson, recante il titolo: «Il ranch dei fantasmi».

## PIACENZA

(E. Quagliaroli) - Cinema Iris: «Il Re dei Re», il colosso di Cecil B. De Mille (P. D. C.), lanciato da reclame veramente grandiosa, ha tenuto il cartellone per un'intera settimana, con grande affluenza di pubblico. Ci s'aspettava, però, qualcosa di più e di meglio. «Viva lo sport» con Harold Lloyd (Paramount), ha attirato molto pubblico; ma, pur facendo talora ridere, non ha completamente convinto. «Dagfin lo schiatore» con Marcella Albani, Paul Richter e Paul Wegener (Phoebus). Pubblico numeroso. Successo buono, dovuto alla interpretazione squisita dell'Albani, ed alla maschera espressiva del Wegener. Fotografia buona. Annunziate: «Odette» con Francesca Bertini; e, vivamente atteso, «Settimo cielo» con Charles Farrell.

Cinema Italia: «Casanova» è stato ripreso con ottimo successo di pubblico e di critica. Buona la fototecnica; messinscena lussuosa. A posto gli interpreti, di cui ammiratissimo Ivan Mojsukine.

«La danzatrice dei tropici», con Gilda Gray, non ha interessato. «Chang», il film documentario Paramount, è vivamente piaciuto per le sue interessanti vicende riproducenti la vita nella misteriosa jungla siamese.

Annunziate: «Salomè» con Theda Blasa; e, molto atteso, «I centauri» con Charles Farrell.

Cinema Garibaldi: «Il prigioniero di guerra» (P. D. C.) con William Boyd e Jetta Goudal. Film, che pur presentando qualche pecca nella trama, è piacevole ed interessa. Successo ottimo; fotografia buona.

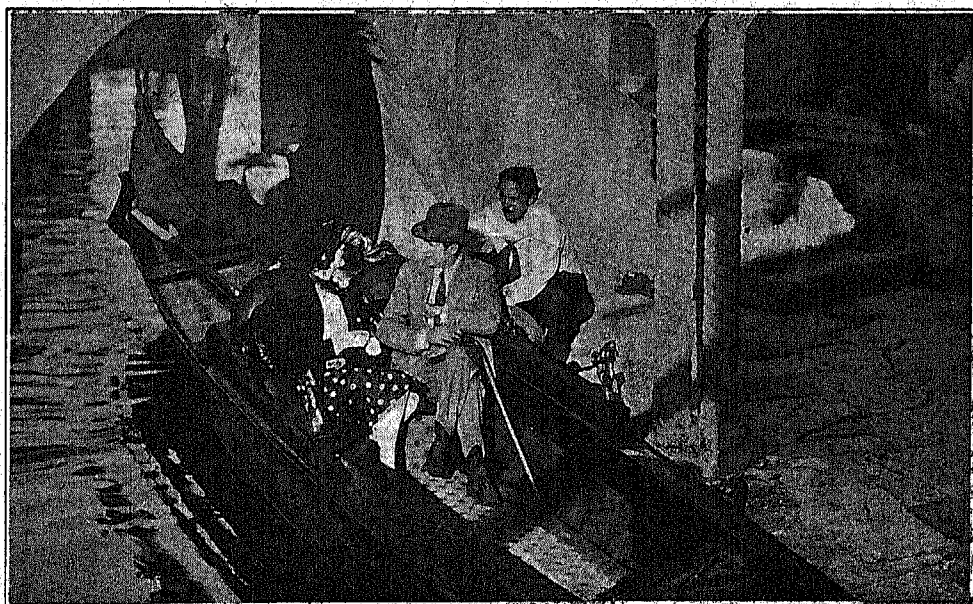
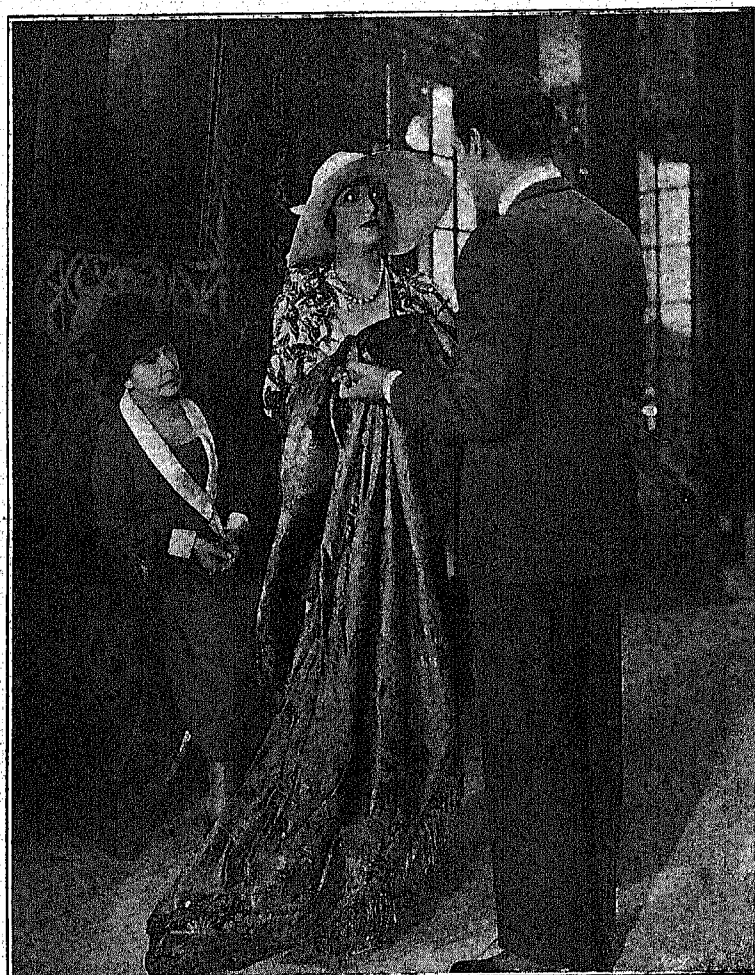
«Ferro e fuoco» con Richard Barthelmess, ha avuto una ripresa fortunata; ed è stato applaudito sinceramente da un pubblico numerosissimo. A posto gli interpreti, messa in scena buona, come pure la fotografia.

«Frate Francesco» (I. C. S. A.), è stato nuovamente visionato con singhiero successo di critica.

## Tullio Carminati e Florence Vidor

formano il binomio di *star* che agisce in questo film *Paramount* del quale ci giunge notizia dalla Sede di New-York della editrice americana.

Immaginiamo che la Filiale italiana della *Paramount* presenterà il film nella prossima stagione 28-29. Frattanto ne anticipiamo ai lettori parte dell'argomento che, avendo scelto a luogo d'azione l'Italia ed essendo stato affidato per la interpretazione del ruolo principale ad un attore italiano, sarà oggetto di una ulteriore trattazione diffusa nel nostro prossimo numero. Si tratta di una ottima, graziosa ma troppo altera fanciulla d'oltre oceano, la quale venuta a Venezia per comprarvi un amante tipo italiano, trova alla stregua dei fatti che gli usi e costumi del nostro popolo.



non son poi quelli che i nostri films vogliono spesso far credere.

La ricchissima fanciulla incontra in un giovane signore veneto un autentico esemplare della nostra razza di signori nell'animo, nella tradizione, nell'educazione, nell'orgoglio prima e più che nel portafoglio. E ne conseguono situazioni e svolgimenti che... che tratteremo più diffusamente nel prossimo numero, come abbiamo promesso. Ringraziamo frattanto la *Paramount*, che sembra ci conosca meglio di quanto non dimostrino i nostri patrioti a 18 carati, della simpatica idea avuta nella scelta dell'argomento di questo film che avrà indubbiamente in Italia la più favorevole accoglienza.

**LEGGETE**

**LA RIVISTA DI CAPRI**

Direttore: G. COSTANTINI - Red. Capo: CALCAGNO



**FOLLETTI, Roma.** — Compra *Cinematografo*. Vi troverai gli indirizzi che desideri. E non ti meravigliare che noi si faccia della *recitazione* ad una rivista concorrente. Auguri.

**PIER LUIGI LUTORANO, Livorno.** — Spiacenti. Grazie. A Livorno siamo già rappresentati. Mantieni sempre la tua simpatica amicizia ugualmente.

**MARIO BERTOTTI, Trento.** — Questo magnifico amico di *cinematografo* e de la «Augustus» desidera conoscere gli indirizzi di «Duflos» e di Lucio Bortolotti di Trento per svolgere in comune con loro una più efficace opera di propaganda in favore delle nostre iniziative. Poiché non ho sottomano gli indirizzi richiesti e so, d'altra parte, che i richiesti sono miei fedeli lettori do ad essi l'indirizzo di Bertotti che trovo nella sua lettera: Via Bomporto, 2, p. 10. E li invito a mettersi in relazione con lui. Grazie Bertotti; e fammi sapere notizie. Quanto all'altra domanda essa ha una prima risposta in questo numero.

**FELIN, Varese.** — Avrai diretta risposta dalla Direzione. **ULISSE VENTANI, Venezia.** — Grazie degli auguri che ricambio. Bravo per esserti messo in calma. Del resto fin da questo numero comincia a spuntare il giorno. Quanto all'articolo grazie anche per quello e per quanto in esso dici ne la «Augustus»; ma proprio per questo non è *cinematografo* la sede adatta alla pubblicazione.

**TITO MARCONI, Udine.** — Tu sei un vecchio amico e lo ricordiamo. Del resto le sottoscrizioni sono aperte tuttora per l'aumento di capitale. E tu potrai senz'altro contribuire. Grazie degli auguri che ricambio di cuore.

**GUIDO VERNER, Cerrignano.** — Riceverai i numeri. Bravo per la sottoscrizione.

**OSCAR SERNITZ, Trieste.** — Bravo per la sottoscrizione. Ai quesiti che hai posto riceverai diretta risposta. Ma pazienza che siamo stracarichi di lavoro e siamo pochi.

**CENSURA, Bologna.** — Va benissimo. Siamo d'accordo. Ma non fare il tragico sull'arrivo ritardato del giornale. Una volta può anche accadere che le Poste funzionino a dovere. Sempre non è possibile pretenderlo. E non muore nessuno per questo.

**ODIVIO WASONE, Roma.** — È giunta dalla Triestina la ricevuta del tuo versamento. Vuoi darmi il tuo indirizzo per l'invio a te?

**GIUDA, Trieste.** — Come si fa? si invia il lavoro alla casa munito di nome, cognome, indirizzo dell'autore. Garantirsi a sensi di legge non è male. Anzi te lo consiglio. Non occorre iscriversi alla Società degli Autori!

**VANNA LIVI, Padova.** — Ho spedito. Grazie degli auguri che ricambio sinceri. Un corretto bacio d'omaggio sulla piccola mano e, come tu giustamente consigli, addio.

**LINETTE, Roma.** — Il direttore La prega di presentarsi al concorso che abbiamo bandito nelle ore stabilite nella pagina 7 di questo numero. A me le fotografie han fatto buona impressione. Presentandosi potrà richiedere le indicazioni che vorrà.

**INDILIO BOVIO, Napoli.** — A te, sempre, bravo. Ma desidero continuare. Il Direttore ricambia.

Don Ipsilon

## A tutti i corrispondenti

Dall'amico Tommaso Crapa nostro corrispondente di Palermo riceviamo questa lettera che riteniamo utile pubblicare:

Gentilissimo Direttore,

Con un po' di meraviglia ho letto la corrispondenza che mi ha indirizzato il carissimo Don Ipsilon non tanto per la prima parte, quanto per il resto che non mi riguarda; ma sarà stato certo un errore (infatti: la seconda parte di quella risposta riguardava l'amico Leonello Savioi nostro corrispondente di Pola, n. d. r.).

Intanto quel che mi riguarda, sebbene non abbastanza persuasivo per me, io l'accetto senza né protesta né rammarico, perché tengo a dimostrarle che in tutta la mia modesta attività non v'è meschino fine esibizionistico ma soltanto amore e passione sincera.

Sempre pronto per l'«Augustus», sempre pronto per tutto quello che di bello e di degno c'è da fare e da dire, tutti i miei sforzi non sono e non saranno rivolti che a rendermi sempre più degnamente utile alla sua causa, alla mia fede.

E solo a questo fine mi permetto di farle osservare che il numero odierno di *Cinematografo* appare un po' vuoto e non molto interessante e che mi sembra eccessivo che una rivista di sedici pagine di cui quattro completamente assorbite da fotografie, debba sacrificare tre pagine (e si annunzia di più!) alle corrispondenze, dall'Italia.

Si faccia di tutto insomma perché non si appesantisca la rivista di parecchie pagine più o meno morte che potrebbero essere riservate a tante altre cose più vive e più interessanti. Scusi e distinti saluti.

Dev.mo  
TOMMASO CRAPA.

Palermo 10 aprile 1928 - VI.

La lettera è interessante. Interessante sia come esempio della disciplina e dell'affetto che ci portano i nostri amici; sia come prova della sincerità con la quale sono abituati a parlarsi. Interessante anche per tutti coloro i quali non avendo grandi novità da segnalare ci richiedono spazio superfluo per la corrispondenza della loro città.

Interessante infine perché ci offre l'occasione di dichiarare all'amico palermitano ed a tutti, che la necessità di alcune ripetizioni e l'esistenza, quindi, di contrastanti giudizi su uno stesso film, è determinata dallo scopo che si ripropone la rubrica di offrire a fin d'anno una impressione critica non nostra personale ma generale di pubblico su tutti i film programmati in Italia nella stagione. Ciò che può esser fonte di utilissimi ammaestramenti per i critici che noleggiatori e esercenti debbono seguire nell'interesse delle loro aziende e, quindi, del pubblico, per le future programmazioni.

Clichés ditta Carlucci Cerrina & C.

Dirett. resp. C. BLASETTI

Roma - «Grafia» S. A. I. Ind. Grafiche - E. Q. Visconti, 23.

## Ai Direttori d'Orchestra

dalla Casa Musicale  
**DE SANTIS**

ROMA

Corso Umberto I 450 - Telef. 61-310

Il più grande e completo assortimento di musica per orchestra

TUTTE LE EDIZIONI

TUTTE LE NOVITÀ



(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Veio, 48-54 - ROMA - Telef. int. 19-02

Il più antico e accreditato stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa Bell & Howel (New York)

Titoli a sistema prismatico

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO



Greta Garbo, Greta Nissen, Colleen Moore.

Io, illustre Direttore, se leggo le corrispondenze le leggo spesso con fatica perché qualche volta sono vuote e noiose e cozzano stranamente fra di loro. In giudizi spiegabilmente e superficialmente contraddittori, e qualche volta non fanno che inutilmente ripetersi fra di loro: se di un film han già parlato la rivista e vari corrispondenti e se nulla di nuovo e interessante si ha da aggiungere perché si deve inutilmente rubare dello spazio?

Che le corrispondenze siano presentate quindi con un più severo senso artistico e siano trattate e qualche volta anche diffusamente (purché non prolissamente) solo quei film che per un interesse veramente artistico o per altri plausibili motivi meritano di essere notati.

Quando non c'è nulla di tutto questo si redigano modestamente delle note telegrafiche o (come ho fatto io per ben due quindicine) non si invii nulla.



Cween Lee nuova star che la Metro Goldwyn Mayer lancerà a fianco di Norma Shearer, nel film "Sigari e Sigarette, Signori!", nella produzione 1928-1929.



Ileana Leonidoff, una delle migliori attrici della nostra cinematografia di ieri, attualmente prima ballerina del Teatro Reale dell'Opera



Una primizia: un quadro del film "Sigari e Sigarette, Signori!", protagonista Norma Shearer, una delle più deliziose attrici della M. G. M.



Comincia la stagione dei bagni in California: ad Hollywood, questa istantanea è stata presa pochi giorni fa

Greta Nissen della Paramount: emula di Greta Garbo per fascino ultravioletto



Janet Gaynor



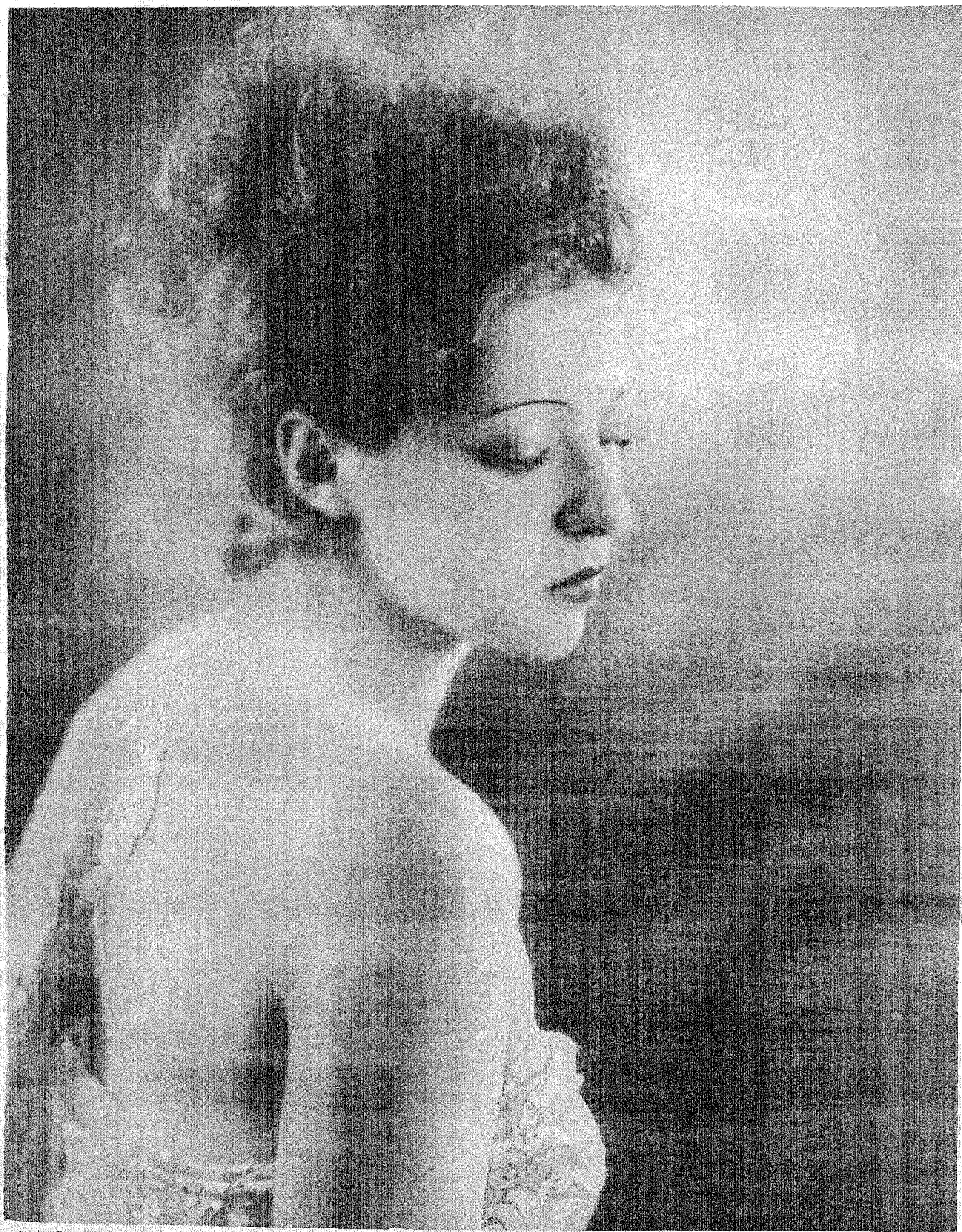
Carlone Griffith

Le tre più recenti fotografie di



Bebè Daniels

# cinematografo



Leda Gloria, giovanissima  
attrice del nuovo schermo  
italiano

Stampato in rotogravure presso lo Sta-  
bilitamento • Grafia • S. A. I. Industrie  
Grafiche - Roma - v. E. Q. Visconti, 13-a